GIORNO — Martedì-Mercoledì 2-3 Aprile — Num. 92 — ANNO XXIX (1895) — Num. 92 — Martedì-Mercoledì 2-3 Aprile — GIORNO

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni dieci parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

La grazia di Falta e Aurilio
IN FRANCIA.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 31 marzo.

(A. Cane) — Si dice che il signor Marcel Habert, deputato di Seine-et-Oise, abbia intenzione di rivolgere un'interrogazione al Governo relativamente alla grazia del maggiore Falta.

La notizia però tuttia conferma.

Intanto la attitudine della Stampa parigina è degna di elogio. Se alcuni giornali si limitano ad annunciare la grazia del Falta e dell'Aurilio senza aggiungere commenti, altri, e dei più autorevoli, lodano il presidente della Repubblica per l'atto di clemenza da lui saggiamente e patrioticamente esercitato.

Il *Journal*, fra gli altri, riproducendo una lettera del marchese Pandolfi al signor Jules Ruzson, nella quale viene affermato che francesi e italiani sono stanchi di polemiche e di rappresaglie, e che le Società della Pace cominciano ad adempiere con successo alle loro missioni di concordia e di giustizia, esclama: « Possano realizzarsi i voti del marchese Pandolfi, e la calma sopraggiunta essere pegno di pace feconda e duratura. »

Il *Journal des Debats* dal canto suo confida che la fatica idea del presidente della Repubblica sarà per produrre senza dubbio ottima impressione di là dalle Alpi, perchè dimostra quanto i francesi desiderino di non urtare i sentimenti degli italiani, anche in ciò che possano avere di troppo eccessivo e di troppo facilmente irritabile.

Più innanzi l'equanime confratello, dopo avere stabilito un paragone fra l'affare Falta e l'affare Romani, molto sensatamente aggiunge: « Se noi ricordiamo questi affari, non è per ravvivare polemiche oggi cessate; è per far sentire quanto sia imprudente fra due nazioni che vogliono conservare buoni rapporti, l'alimentare su le frontiere una agitazione e una inquietudine perpetua, come se ci fosse sempre alla vigilia di una guerra... »

E finalmente conclude: « Ciò che ha voluto fare il presidente della Repubblica e il suo Governo, graziando il maggiore Falta, non è un atto di giustizia, ma un atto di politica, di cui lo scopo confessato è quello di pacificare le suscettibilità italiane, anche quando possiamo attestare che nulla facemmo per provocarle. »

Se poi, in mezzo a questo concerto, qualche nota meno intonata si è fatta ascoltare, non si deve troppo farne carico a chi la emise. Il soverchio amor di patria e l'orgoglio nazionale, anche troppo spinto, non sono delitto, e sarebbe deplorevole che la Stampa italiana traesse da quelle argomento per ricominciare inutili discussioni.

Persona degna di fede e, per le sue adesioni, in grado di essere bene informata, assicurava ieri sera che la notizia della grazia del maggiore Falta è stata accolta favorevolmente anche nell'esercito.

La liberazione del maggiore Falta e di Aurilio.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18,20:

Il maggiore Falta, detenuto a Digne, ed il giovane Valentino Aurilio, detenuto a Fenestrault presso Saumur, sono stati posti in libertà stamane.

Voci contraddittorie sul richiamo di Billot.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

A proposito del richiamo di Billot il *Don Chisciotte* non crede tratta la notizia, soggiungendovi che quando si parlava del collocamento a riposo di Herbette, ambasciatore francese a Berlino, si riteneva che lo avrebbe sostituito Billot, ma da quando Herbette esternò l'intenzione di non ritirarsi, sfumò anche l'idea di richiamare da Roma l'attuale ambasciatore.

***

L'*Italie* lo smentisce addirittura. La *Tribuna* invece sostiene il richiamo, dicendolo confermato da sue informazioni telegrafiche da Parigi.

***

I giornali ufficiosi sono proprio carini! Non basta a loro che Crispi sia dittatore in Italia, che richiami gli ambasciatori italiani come si licenzierebbe un domestico infedele..... la grandezza del nome deve campeggiare anche all'estero. Ed ecco che il nostro presidente del Consiglio ha da molto tempo stabilito il richiamo dell'ambasciatore francese presso il Quirinale, signor Billot, anzi l'ha deciso *direttamente*, senza nemmeno sentire il parere del ministro Blanc o di Faure, o del ministro degli esteri francese.

Il *Giornale* è amena, davvero! Si vede che per esso l'on. Crispi è un nume, e mancr ogni astro in faccia al sol.....

Le elezioni politiche al 19 maggio.
Parlerà soltanto Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,25:

Sembra accertato che il 19 maggio è la data finale per le elezioni.

A questo proposito la *Riforma* dice che la revisione delle liste è terminata in 60 provincie. Fra quelle in cui non è ancora finita sono Caserta, Catania, Lecce, Messina, Palermo, Parma, Porto Maurizio, Sassari, Trapani, complessivamente 163 Comuni. Quindi aggiunge che pel 15 aprile il Ministero potrà determinare i giorni in cui potranno iscriversi i Comizi, cioè il 19 ed il 26.

***

Secondo l'*Opinione*, nella prossima campagna elettorale parlerà soltanto Crispi per difendere l'opera del Governo ed esporre il programma. Non è esclusa la probabilità che Crispi parli, oltrechè a Roma, in altra città del Regno. Molto dipenderà dalla condizione della sua salute.

***

Secondo la *Tribuna*, mercoledì si riunirà il Consiglio dei ministri per fissare definitivamente la data delle elezioni.

Le paure del Governo
per la candidatura Crispi nel IV Collegio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Da fonte molto attendibile vi posso assicurare, checchè si sostenga dai giornali interessati, che a Palazzo Branchi non si fanno rosee previsioni sull'esito della lotta elettorale nei Collegi di Roma, e specialmente nel IV ove è candidato l'on. Crispi.

Una persona che avvicina un alto impiegato del Gabinetto di Crispi non nascondeva che si nutrono a questo proposito serie apprensioni, meno che pel terzo Collegio dove l'on. Baccelli non ha contro di sè che la candidatura-protesta dell'on. Imbriani.

Un membro del Governo che cura personalmente l'elezione dell'on. Crispi in Roma, è così poco sicuro dell'opera sua e dei suoi cooperatori, da sentire il bisogno di presiedere quotidiane riunioni di sedicenti grandi elettori, che hanno luogo in una camera riservata di una nota trattoria in piazza Rusticucci, presso piazza di San Pietro. Le riunioni si tengono apposta lungi dal IV Collegio perchè siano al sicuro dagli sguardi indiscreti, ma le precauzioni non sono poi tante da non farne accorgere a chi per poco tenga l'occhio vigile.

Si tratta di veri e proprii conciliaboli, non solo per organizzare la vittoria dell'on. Crispi, ma per evitare al Governo una sconfitta in Roma.

Non è senza uno scopo ben chiaro che le riunioni a cui ho accennato si tengono sotto gli occhi del Vaticano, poichè in esse prendono parte anche alcuni notissimi clericali, alcuni dei quali alloggiano anche nei Sacri Palazzi, e sono in continue relazioni col gruppo di finanzieri pontificî dal quale dipendono le manovre elettorali e gl'interventi dell'ultimo momento, per assicurare l'elezione dei candidati favoriti dal partito clericale militante.

Ciò dimostra chiaramente che il Governo non ha rinunziato alla speranza di ottenere un largo concorso di clericali alla urna, almeno nel quarto Collegio, per assicurare la vittoria del presidente del Consiglio. A questi intermediari tra il Governo e i clericali si sarebbe anche fatto comprendere che se l'on. Crispi fosse battuto, si troverebbe costretto a dimettersi, lasciando il Governo nelle mani di chi non potrebbe affidare il Vaticano, il quale non avrebbe più la tranquillità e sicurezza che gode dacchè l'on. Crispi è al potere.

Come ho detto, le riunioni a cui interviene un membro del Governo si tengono quotidianamente in una trattoria in piazza Rusticucci, dalle ore 12 alle 15, e talora si protraggono fino alle 16; ma più che semplici riunioni, si dovrebbero dire veri e proprii banchetti che, giova credere, il rappresentante del Governo che li onora della sua presenza, paga anche del suo. Intanto per il padrone della trattoria le elezioni future sono una vera manna del cielo, più proficue dei pellegrinaggi pontificî; ed egli spera che il periodo elettorale vada più a lungo che sia possibile.

Crispi e i prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Continuano al Ministero dell'interno le interviste di Crispi coi prefetti chiamati a Roma per solidarizzarli nelle condizioni delle diverse provincie.

L'on. Villa ai suoi elettori.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Corre voce che l'on. Villa dirigerà molto prossimamente una lettera in senso ministeriale ai suoi elettori di Villanova.

Boselli a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,25:

È partito per Torino l'on. Boselli, che si reca a presiedere il Consiglio provinciale. Sarà di ritorno giovedì.

L'onorevole Panizza ed il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

Il deputato Panizza, a proposito di certa notizia che si fa correre sopra il suo conto, dichiara in una lettera alla *Tribuna* che ebbe realmente in questi ultimi giorni un colloquio con Crispi, ma non fu detta una sola parola che neppure lontanamente alludesse alle elezioni politiche.

(La notizia a cui si riferisce questo telegramma è la seguente: l'on. Panizza si sarebbe lamentato che Crispi dopo avergli fatto fare una lunga anticamera, gli avesse dichiarato che il Governo non l'avrebbe appoggiato perchè così vuole il prefetto del luogo. L'on. Panizza dopo questo avrebbe dichiarato di non presentarsi che con programma d'opposizione. È notevole però che questa notizia da noi data pei primi, fu confermata dalla stessa *Riforma* e dalla *Lombardia* di Milano).

Movimento elettorale.

Ci scrivono da Cagliari, 31 marzo:

La Sardegna non è un giardino di fiori per il partito ministeriale. Dei dodici deputati dell'isola, appena tre sono fautori dell'attuale Gabinetto.

Nel Collegio di Cagliari, per esempio, solo ministeriale è il Campus-Serra. Di opposizione sono gli altri, cioè gli onorevoli Cocco-Ortu, Cao-Pinna, Castoldi, Marcello, Parpaglia e Solinas-Apostoli. Ma il povero Campus-Serra non se la sarà ricletto a Cagliari, volendogliisi in questo Collegio sostituire il comm. Salaris degli stessi del suo partito: nè importerà dove portarsi altrove.

A Cagliari si porterà anche il prof. Pasquigliani, già deputato in due legislature, fallito poi nel 1892 per cinquanta voti. Ora ha probabilità di una brillantissima votazione.

Il bersaglio più tempestato del Governo è l'onorevole Cocco-Ortu. Del resto, per capire il lavorio del Ministero basta guardare il movimento dei prefetti. Da Sassari si è tolto il Fassini-Camossi, e da Cagliari il Bacco, ottimo e provetto amministratore, perchè non abbastanza compiacente e zelante agente elettorale.

Ciò non toglie che l'opposizione sia fortissima a Cagliari e che il Garavetti sia inattaccabile a Sassari. Ad Oristano il Pais perde terreno; ed è l'unico frutto della sua inchiesta: e persino l'onorevole Giordano è impensierito dalla propria opposizione.

Del resto è logico che così avvenga.

Non è il Gabinetto Crispi quello che ha negato la dilazione nel pagamento delle imposte chiesta a beneficio di popolazioni duramente colpite da disastri meteorologici? Non è esso che non ha ancora dato esecuzione, ad onta delle replicate sollecitazioni, alla legge presentata dal Gabinetto Giolitti e approvata dal Parlamento per il pagamento delle 250 mila lire di sussidio ai danneggiati dalle inondazioni? Non è esso che ha risposto negativamente alle istanze dei viticultori e distillatori sardi, che vedevano rovinate, dalle leggi fiscali del Governo, un'industria abbastanza promettente? che ha mosso e dormire la domanda per la libera coltivazione del tabacco, che in fatto subisce ai sardi tutta la lunga serie delle delusioni dell'inchiesta Pais?

Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Con recenti decreti venne fatto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Silvagni, Serrao e La Mola, prefetti a Ravenna, Como e Benevento, sono destinati a Como, Ravenna e Lecce. Cava, consigliere delegato incaricato di reggere la Prefettura di Scadrio, è destinato in tale qualità a Benevento; Perrino è richiamato in servizio e destinato a Sondrio.

Crispi e l'ambasciatore d'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,20:

Crispi conferì lungamente coll'ambasciatore d'Austria.

Per il compleanno di Leopoldo del Belgio.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,35:

Domani compleanno del re Leopoldo del Belgio. Wann Loo, ministro plenipotenziario del Belgio, darà un pranzo diplomatico.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,25:

Il Re ha ricevuto la udienza particolare il conte Bonin.

Chiamata di classi sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,20:

Venne firmato il decreto per la chiamata sotto le armi per l'istruzione da eseguirsi nel corrente anno.

Le armi e le classi chiamate sono le seguenti:

Fanteria, granatieri e bersaglieri di 1ª categoria della classe 1870 di tutti i distretti per un periodo di venti giorni.

Nei Corpi d'armata i quali non prenderanno parte alle grandi manovre la chiamata avrà luogo al 17 luglio: quelli che prenderanno parte alle grandi manovre la detta chiamata sarà ritardata di un mese.

Le compagnie di sanità e di sussistenza vennero chiamate nelle medesime epoche e per la stessa durata richiesta pure chiamati i militari di 1ª categoria del 1869.

Artiglieria di campagna: al 1° ottobre per un periodo di trenta giorni vennero chiamati in alcuni distretti di Sicilia i militari di 1ª categoria delle classi 1870-1871.

Milizia mobile d'artiglieria da fortezza: a datare dal 21 giugno per venticinque giorni sono chiamati i militari di 1ª categoria delle classi del 1860, 61, 62, 63, 64 e 65.

Milizia territoriale d'artiglieria di fortezza: dal 1° ottobre per venti giorni in parecchi distretti sono chiamati i militari di 1ª categoria delle classi 1857, 1858, 1859.

Milizia mobile e territoriale: verranno sotto le armi, con anticipazione di dieci giorni, la milizia territoriale del genio di cinque distretti (Genova, Milano, Livorno, Perugia e Roma). Vennero chiamati il 20 giugno e per 25 giorni i militari delle classi 1856, 1857, 1858, 1859.

Alpini: sono chiamati sotto le armi pel 17 agosto per 20 giorni i militari di 1ª categoria della classe 1869.

Milizia mobile degli alpini: verrà chiamata la milizia mobile di tre reggimenti alpini del Veneto il 6 ottobre per 20 giorni e verrà costituita dai militari di 1ª categoria delle classi 1862, 1863, 1864, 1865.

Milizia territoriale alpina: a datare dal 6 ottobre per un periodo di 20 giorni verranno altresì chiamati i militari di 1ª categoria nati nel 1860 ascritti alla milizia territoriale appena in tre reggimenti alpini del Veneto che non fu chiamata nello scorso anno.

È la prima volta che sono chiamate sotto le armi per l'istruzione le truppe appartenenti alle compagnie di sanità, le compagnie di sussistenza, la milizia territoriale del genio. Quanto agli alpini, è notevole che la chiamata si fa ai reggimenti del Veneto allo scopo non solo di permettere alle classi richiamate di prender parte alle grandi escursioni ed alle altre esercitazioni alpine, ma anche per istruirsi coll'impiego del nuovo fucile che ancora non trovasi appreso. Questo modo di istruzione sull'impiego del nuovo fucile viene estesa agli alpini di tutte le frontiere appartenenti alle classi richiamate, avendola già fatta nello scorso anno quelle della frontiera occidentale.

La Corte dei conti ed il Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

Pare che la Corte dei conti solleverà difficoltà per registrare i decreti che stabiliscono il passaggio del Tiro a segno al Ministero dell'Interno.

Ordinamento della biblioteche governative.
Biblioteche speciali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,25:

Sono allo studio alcune riforme per l'ordinamento delle biblioteche governative. Diverse biblioteche dei grandi centri verrebbero destinate a rami speciali di scienze e di studi; ognuna cioè andrebbe completando le proprie raccolte secondo un dato ramo, rivolgendo esclusivamente e con maggior profitto a tal uopo le dotazioni onde sono provvedute.

Il procuratore del re e l'assoluzione di Lazzaroni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,25:

Oggi il procuratore generale della Corte d'Appello ha interposto ricorso alla Cassazione contro la sentenza che assolse Michele Lazzaroni ed Emilio Nizzola dall'imputazione di aggiotaggio.

Toselli
non sarà promosso tenente-colonnello.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Si smentisce che Toselli possa venire promosso tenente-colonnello per meriti di guerra.

I decorati per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23:

Gli ufficiali graduati ed i soldati delle truppe decorati per la parte presa alla battaglia di Halai e di Coatit sono 950 circa. I decreti furono oggi controfirmati dal ministro della guerra, il quale ha impartito ordini per le relative partecipazioni. Le onorificenze si pubblicheranno sul Bollettino di sabato.

Colonizzazione dell'Eritrea.
L'on. Franchetti risponde all'on. Galletti.

Il *Don Chisciotte* che overa sabato scorso pubblicato una intervista avuta coll'on. Galletti a proposito della colonizzazione dell'Eritrea, ha ricevuto in risposta la seguente lettera dell'on. Franchetti:

« *Illmo signor Direttore.*

« L'on. Galletti, dopo un soggiorno di quindici o venti giorni nell'Eritrea, ha ripartito in Italia un piano di colonizzazione e un altro di organizzazione militare. Dio mi guardi dall'sfrontare l'esame di una mole di progetti così spaventosa. Mi limito ad augurare, senza sperarlo, che le savie considerazioni ch'Ella, nel *Don Chisciotte* d'oggi, ha poste in calce all'intervista dell'on. Galletti, inducano la sua mente inquieta a qualche minuto di savia riflessione.

« Ma l'on. Galletti emette, a proposito dell'azienda che ho avuto l'onore di dirigere nella Colonia, una serie di asserzioni esatte sì, ma del tutto inesatte. Mi preme rettificarle.

« È inesatto che nell'opera preparatoria della colonizzazione sia mancata l'unità di direzione. L'unico direttore sono stato io. Ed il mutare degli impiegati in sott'ordine col spettare eseguire le mie istruzioni, non ha in nulla alterato l'unità del concetto che ho svolto e portato fellicemente al periodo dell'attuazione pratica su larga scala. Lo quale è stata impedita nel modo ormai noto.

« È inesatto che taluna delle famiglie le quali sono andate colà per colonizzare « si sono trovate imbarazzate a vivere, e che si dovettero perdino gl'indigeni trasformando così il concetto iniziale. » Le prime famiglie di coloni giunte nell'autunno 1893, hanno bastato a se stesse per i lavori occorrenti al assicurare il primo raccolto; tanto che, malgrado le nebbie tardive che hanno distrutto più della metà del frumento al momento della maturazione, esse hanno raccolto tanto da potersi mantenere all'incirca fino al raccolto successivo. Le famiglie giunte nell'autunno 1894 sono, com'è naturale, migliori delle prime venute, ma che la Colonia principia a diventar popolare in talune delle provincie che danno maggior contingente alla emigrazione.

« L'on. Galletti dice che una parte delle famiglie di coloni prime venute non erano delle più adattate.

« Tanto maggiormente provano i risultati già ottenuti, che il metodo di colonizzazione per mezzo di contadini destinati a diventar proprietari dei rispettivi poderi, ha in sè tali elementi di riuscita, da superare anche la difficoltà di coloni poco adatti.

« Ed è questa riuscita che mi preme proclamare altamente.

« Confesso che non mi sarei dato cura di rispondere alle critiche dell'on. Galletti, se avessero mirato unicamente alla mia persona. Ma egli, senza volerlo, e in piena buona fede, giova a coloro che hanno interesse a screditare un metodo di colonizzazione, distrutto il quale, la Colonia è fatalmente destinata a cadere in mani agli speculatori. Ho già descritto per quali circostanze, affatto estranee alla colonizzazione, coloni laboriosi e soddisfatti sono stati in pochi mesi trasformati in gente malcontenta e riottosa.

« Cotesto fatto si presta mirabilmente ad essere travisato. Non occorre poi dimostrare quale efficace strumento siano per riuscire in mano l'opinione pubblica italiana le informazioni inesatte e incerte raccolte in fretta da viaggiatori che traversano di corsa la Colonia: le loro impressioni confuse, ricevute il velo a confusamente narrate.

« Non potrei abbastanza ripetervi: si continui pure, come ho fatto mentre dirigevo l'azienda di colonizzazione, a tenere aperta la via ai capitalisti che intendono di colonizzare. Ma non verranno.

« Per lunghi anni, i capitalisti agricoltori sanno che andranno a tentare imprese agrarie nella Colonia, saranno rare eccezioni. E non si confondano con essi gli avventurieri o gli accaparratori, che per troppo abbondano, nella colonia e fuori.

« LEOPOLDO FRANCHETTI ».

Comandini tornato a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 20,30:

Questa mattina si sparse la voce che l'onorevole Comandini fosse improvvisamente ritornato a Milano; ma dapprima la notizia fu creduta un pesce d'aprile e nessuno vi prestò fede. Confermandosi poi in seguito, mi sono recato personalmente nel suo alloggio via Foro Bonaparte, 57, ed ho potuto constatare che Comandini è proprio a Milano e che la notizia non è un pesce di aprile. La portinaia disse di non conoscere affatto del suo ritorno: salii al suo appartamento al quarto piano e parlando prima colla cameriera, poi colla signora, che mi assicurò essere l'on. Comandini in casa, ma non desiderava veder persona, trovandosi stanco.

Mi risulta che il ritorno a Milano deve datare da qualche giorno. Essendosi sabato recato un usciere in casa sua per notificargli a domicilio un atto per incarico di un avvocato di Cesena, ebbe a dir poi che l'atto l'aveva rimesso nelle sue mani istesse scrivendovi sopra le parole di rito « avendo parlato con lui in persona. »

Ultime informazioni recano che l'onorevole Comandini fu effettivamente a Londra, che il suo ritorno a Milano avvenne la sera di giovedì 28 marzo e che in questi giorni egli ebbe a parlare con qualcuno degli ex-azionisti del cessato giornale.

Gli sposi Aosta a Firenze.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,10:

Il *Temps* pubblica una lunga corrispondenza da Roma cortesissima per i principi di Casa Savoia. Secondo esso, il duca d'Aosta colla sposa andrebbe ad abitare a Firenze.

Un'altra spedizione russa in Africa.

La *Stefani* ci comunica da Mosca, 1:

Una spedizione scientifica fu qui organizzata per recarsi sotto la direzione del conte Bobrinsky nell'Africa centrale.

La difesa dei confini francese e italiano.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha pubblicato tra ieri ed oggi due articoli del più alto interesse intorno ai presidii ed alla difesa dei confini alpini tra la Francia e l'Italia. L'autore di questi articoli, che appartiene indubbiamente ai nostri più alti circoli militari, viene alla seguente conclusione:

« Se diversi fattori, come una più rigida disciplina, un più pratico armamento, una più soda coltura, nonchè maggiori masse di truppe ordinate ed inspirate dal doppio punto di vista pratico e strategico; se tutti questi fattori pesano nella bilancia a favore degli italiani, è d'altra parte innegabile che i francesi, mediante il loro sistema di piazze forti e di forti che si spingono immediatamente fino al confine (Briançon con i forti di Gondran, Infernet, des Olives Croix de Bretagne) hanno il vantaggio di poter appoggiare le imprese delle loro truppe alpine meglio che non possano gli italiani.

« La natura dell'Alpe rinforzata mediante un esteso e saldo sistema di fortificazioni erette con enormi spese, attribuisce al confine francese contro l'Italia una tale forza difensiva, che un esercito relativamente debole le rende capace di respingere con minor numero di truppe una più forte invasione.

« Questa circostanza, come pure altre evidenti considerazioni di natura politica e militare, autorizzano la supposizione che la Francia in una guerra potrà far impeto, sia per la naturale configurazione del suo territorio, sia per il migliore sistema di fortificazioni, mentre l'Italia sarà costretta inseparabilmente a mantenersi, contro di esso, sulla difensiva. »

L'80° anniversario di Bismarck

La Stefani ci comunica da Friedrichsruhe, 1:

Il paese è imbandierato e festante pel genetliaco di Bismarck. Tutti i treni portano migliaia di visitatori. Bismarck, circondato dalla famiglia, ha ricevuto anzitutto le felicitazioni della deputazione del suo reggimento dei corazzieri Reitzlitz, indi quelle dei Senati di Amburgo e di Lubecca e dei professori dalla Università.

Bismarck ha ricevuto dispacci di congratulazioni da re Umberto, da Francesco Giuseppe, dal principe reggente di Baviera. Il re di Sassonia ha inviato una lettera a Bismarck a mezzo di un aiutante di campo. Dispacci da tutte le città dell'Impero annunziano che anche oggi ovunque si festeggia il genetliaco di Bismarck. Berlino è imbandierata. L'imperatore dà un pranzo in onore di Bismarck.

***

È giunto un immenso corteo di studenti, circa 4000, rappresentanti tutte Università tedesche. A mezzodì il corteo si schierò nel parco del castello. Quando Bismarck si presentò, gli studenti lo salutarono con tre entusiastici urrah. Quindi uno studente lesse a nome di tutti un indirizzo di felicitazioni. Bismarck rispose ringraziando e intrattenendosi qualche tempo cogli studenti. Questi lo salutarono nuovamente con entusiastiche acclamazioni quando Bismarck lasciò il parco. Indi il corteo si sciolse. Anche il re di Svezia e Norvegia ha inviato un telegramma di congratulazione a Bismarck.

***

Bismarck ha ricevuto la Deputazione dei professori di tutte le Università tedesche venuta a felicitarlo. Il prof. Pfleiderer, rettore dell'Università di Berlino, pose pel primo la parola a nome dei colleghi, rilevando le grandi benemerenze di Bismarck verso la nazione tedesca. Ricordò indi che Bismarck coperò alla fondazione dell'Università di Strasburgo, riconquistata alla Germania, e concluse che i professori dell'Università, avendo il dovere di conservare all'idea dell'unità nazionale il centro dei giovani, sono concordi nell'affetto e nell'ammirazione verso Bismarck.

***

Rispondendo ai sentimenti espressigli da Pfleiderer a nome della deputazione dei professori, Bismarck disse di riconoscere nel fatto stesso che si continua a combattere, come le sue idee non siano morte e benchè i varii partiti dei socialisti, del centro e dei polacchi se la pigliano personalmente con lui, non sono meno, perciò, nemici dell'Impero.

Soggiunge che tutti vorrebbero essere amici dell'Impero a patto che questo fosse tal quale essi lo desiderano. Quanto ai socialisti, il fatto che essi non abbiano ottenuto il posto di secondo vice-presidente del Reichstag prova che la loro potenza non è ancora giunta al punto di permettere il loro intervento decisivo negli affari dello Stato.

Del resto bisogna contare coll'Impero quale si è costituito: deve essere compito di tutti il conservarlo.

L'imperatore ha diretto oggi un lungo dispaccio di felicitazione a Bismarck. Altrettanto fece il re del Wurtemberg. L'ambasciatore di Turchia espresse a Bismarck felicitazioni a nome del sultano.

***

Ecco la risposta di Bismarck alle felicitazioni espressegli da numerose deputazioni di studenti universitari: « I vostri maestri mi hanno espresso la loro riconoscenza pel passato. Il vostro saluto mi è garanzia dell'avvenire. Un tedesco non dimentica infatti, anche nella età inoltrata, ciò che entusiasmò la sua gioventù, il sentimento nazionale deve anche fra coloro che lasciarono la patria. Ricevo oggi infatti prova che milioni di tedeschi in America e da altri paesi esteri mutrono per l'antica patria lo stesso entusiasmo. Furono costretti a conquistare l'indipendenza nazionale con grandi guerre. La guerra con l'Austria era inevitabile per risolvere la questione dell'influenza nella Germania. Dopo Sadowa, tutti previdero la guerra colla Francia, ma quando si è compiuto l'edificio della nostra unità, sono stato sempre amico della pace e tratto anche di sacrificii, ed è prerogativa del popolo tedesco di non sentire bisogno di predominio sugli altri popoli. Se giungessimo in porto, siamo contenti, conserviamo ciò che acquistammo, cioè l'imperatore, l'Impero. Sappiamo conservare la patria quale è, e non già come altri desidererebbero fosse.

« Vorrei anzitutto pregarvi di non abbandonarvi troppo alla tendenza tedesca di tutto criticare. Vi sono ancora, è vero, legittime pretese da soddisfare, ma importa soprattutto mantenere quanto abbiamo. Ricordiamoci che maggiori sacrifizi pella restaurazione dell'Impero furono fatti dai principi tedeschi.

Siamo grati anche alla scienza ed a coloro che nel santuario della scienza mantengono viva la fiamma del sentimento unitario, finchè venga il tempo opportuno di farla divampare.

Conclude ripetendo: « Conserviamo ciò che acquistammo: non temiamo coloro che invidiano il nostro impero. Facciamo, è vero, sempre lotte in Germania, perchè senza lotta non vi è vita; e così siamo in attuali lotte interne finiremmo per giungere allo stato di pietrificazione cinese; ma bisogna sempre avere un centro di unione. Questo è per noi l'Impero, il quale esiste. *Hoch* all'Imperatore e all'Impero. » (*Applausi entusiastici*)

Terminato il discorso, Bismarck rimase a conversare nel parco cogli studenti, distribuendo loro fiori dai mazzi ricevuti. Gli studenti non cessarono di acclamare Bismarck, gridando ripetutamente *Hoch*, e battendo le spade.

Poscia i concerti del 4° reggimento guardia di Berlino, e di parecchi altri reggimenti, suonarono nel parco per ordine dell'imperatore.

Si calcola che non meno di 5000 studenti parteciparono a questa imponente manifestazione.

Sono arrivati oggi l'ambasciatore di Turchia, l'aiutante di campo del granduca di Meclemburgo e una deputazione dal battaglione cacciatori di Ratzeburg.

***

La *Stefani* ci comunica da Stuttgart, 1:

Il re, mediante un aiutante di campo, ha inviato una lettera di felicitazioni a Bismarck. Il re ha ricevuto una Deputazione delle scuole e mise in rilievo la grandezza di Bismarck.

Umberto e Crispi a Bismarck.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23:

Il Re ha mandato oggi a nome suo e della Regina un dispaccio di felicitazioni a Bismarck. Altrettanto fece Crispi. Invierà pure telegrammi molti tedeschi residenti a Roma. Da alcuni alberghi ove alloggiano i tedeschi sventolava la bandiera germanica. Stasera vi fu un banchetto al Circolo Artistico tedesco.

***

Telegrammi giuntici dalle principali città d'Italia recano che ovunque nella colonia tedesca l'80° anniversario di Bismarck fu festeggiato con banchetti cordiali e rincontri.

Un panama russo.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, 27 marzo.

Anche la Russia ha il suo scandaloso Panama! Un uomo che qualche anno fa era chiamato il Lesseps russo, combattè ora una lotta amara per difendere il suo onore e la sua esistenza. Come telegrammi avranno annunziato, il generale di fanteria, membro del Consiglio di guerra, il grande costruttore della linea transcaspiana, Michele Nikolajewitsch Annenkow è accusato di avere commesso enormi malversazioni.

La Stampa di tutto il mondo inneggiava ad Annenkow come al geniale costruttore delle grandi linee ferroviarie, con poco soddisfazione dei ministri russi, che già da molto tempo avevano la convinzione che Annenkow pensasse troppo a sè e non fosse alieno dal prendere denaro dallo Stato per arricchirsi.

Ma questi sospetti non avevano potuto abbattere Annenkow: anche gli uomini di Stato più influenti a Corte tacevano perchè lo sapevano protetto dal potentissimo Abaza, che era innamoratissimo della sorella di Annenkow, colla quale viveva in concubinaggio.

Abaza non si appagò soltanto di salvare Annenkow dalla carcere e dal disonore, ma accostato dalla sorella, gli procurò un posto in cui doveva amministrare milioni e milioni, parte dei quali rimase poi attaccata alle sue mani.

È noto che nel novembre del 1891 scoppiò una gravissima carestia in Russia: più di un terzo dei Contadini russi moriva di fame: si formarono Comitati per venire in soccorso di tanti sventurati e il generale Annenkow, su proposta di Abaza, fu nominato direttore dei lavori pubblici istituiti per dare lavoro ai contadini affamati, e dopo un anno, in premio dei servigi segnalati resi alla Russia, nominato generale di fanteria.

Un Consiglio direttivo, composto di Abaza, Wyschnegradski e Durnowo, era stato incaricato di effettuare l'idea imperiale, che per questi lavori straordinari fosse aperto un credito di dieci milioni di rubli e fondo perduto, che doveva essere pagato dal Ministero delle finanze al Ministero degli interni a seconda del bisogno, e da questo poteva essere trasmesso direttamente al governatore e depositato presso il direttore dei lavori perchè potesse disporne secondo l'occorrenza. E poichè urgeva di dare lavoro, perchè la miseria e la fame incalzavano, si diedero pieni poteri al generale Annenkow per quanto riguardava la scelta del personale tecnico, la qualità dei lavori, e le spese.

Si aveva diritto a credere che un generale avrebbe corrisposto alla fiducia del suo sovrano con scrupolosità ed onestà ammirevoli.

Ma Annenkow non si lasciò sfuggire una occasione così propizia per [illegible] qual era, un funzionario corrotto ed un'anima volgare.

In sul principio nessuno potevà farsi un concetto esatto di come fossero amministrati i lavori, tanto più che Annenkow, forte dei pieni poteri, non dava schiarimenti a nessuno e considerava l'amministrazione del denaro pubblico come suo affare privato.

Si poteva soltanto notare che i 10 milioni di rubli erano scomparsi in poco meno di un anno. Il ministro delle finanze cominciò ad essere difficile, e spaventato dalla voragine in cui questi lavori precipitavano la cassa dello Stato, fece istanza perchè il Comitato fosse sciolto, sospesi i lavori, tanto più che l'agricoltura in sul principio del 1892 prometteva di riparare alla grave carestia dell'anno passato, ed i contadini potevano trovare un lavoro proficuo nei campi.

Intanto il Ministero delle finanze, meravigliato che in così breve tempo si fossero spesi tanti milioni, pensò di rivedere con occhio un po' critico l'opera di Annenkow. L'impresa non fu difficile: si trovò, per esempio, che nelle provincie di Nowgorod si erano conchiusi contratti affatto disastrosi per il pubblico erario con impresari sospetti, e che in un'altra provincia s'erano impiegati operai agiati, e non contadini affamati.

Ma gli occhi bellissimi della sorella fecero passare negli Archivi l'inchiesta e dissiparono ancora una volta i sospetti. Annenkow continuava ad amministrare. I lavori posti sotto la diretta sorveglianza di Annenkow erano naturalmente i meglio..... amministrati. Il generale si era riservato di dirigere personalmente la costruzione di elevatori, di magazzini, preventivati in due milioni di rubli, la costruzione della strada Nowo-rossisck-Saschan pure per due milioni, il taglio di legna nelle foreste imperiali e la preparazione relativa. I dieci milioni stabiliti per i lavori forestali dovevano essere coperti colla vendita della legna, e il guadagno doveva essere consegnato alla cassa dello Stato, cosicchè i dieci milioni di rubli dati a fondo perduto dovevano o potevano essere impiegati negli altri lavori.

Si stabilì di incominciare i lavori in 12,000 foreste imperiali: si calcolarono le spese a 3,197,074 rubli e le entrate per la vendita della legna a 3,697,000 rubli. Vi doveva essere un guadagno di 420,000 rubli (un milione circa). Dall'imperatore erano giunte istruzioni ad Annenkow che questi rubli dovevano essere versati direttamente nelle mani della Corona.

Ma già nel novembre 1

A questa nuova domanda di credito fu risposto nominando una Commissione per esaminare i lavori della strada in questione, i lavori forestali furono messi sotto la direzione del Ministero dei demanii pubblici, e si stabilì un Comitato di liquidazione coll'incarico di trasmettere i conti della gestione Annenkow al Ministero dei lavori pubblici. La Commissione composta di parecchi ministri si mostrò dell'avviso che erano necessari per lo meno due milioni di rubli per ordinare, almeno provvisoriamente, la gestione, fra cui 440,000 per il pagamento arretrato di operai, impresarii, 850,000 per finire la strada Noworossiisk-Souchum ed il resto per la liquidazione in generale. Inoltre il Ministero dei lavori pubblici doveva pagare nel 1895 450,000 rubli depositati da impresari in garanzia di contratti fatti, spariti senza traccia.

Così la Corona avrebbe dovuto pagare pei lavori fatti da Annenkow 14,401,093 rubli (trenta milioni di lire e più).

Annenkow cercò ogni via per impedire alla Commissione di far luce. Quando il 9 agosto 1895 gli fu comunicato il decreto di consegnare tutti i libri, Annenkow mandò alla Commissione i libri di cassa di tre provincie, mentre egli sovrintendava ai lavori di 22, dichiarando che gli altri erano stati rimessi ai governatori per il controllo, affermazione che risultò completamente falsa. La Commissione si recava perciò improvvisamente a visitare i libri nelle provincie, ma i libri erano spariti: intanto appurava che i denari ricevuti dalla vendita della legna erano stati ritirati e intascati dal bravo generale. Si constatò che del denaro chiesto per la costruzione della strada Noworossiisk-Souchum solo il 27 0/0 era stato realmente impiegato a questo scopo.

Il 7 gennaio 1894 il ministro degli Interni comunicò all'Annenkow che, d'ordine imperiale, doveva consegnare immediatamente tutti i conti della sua gestione al Ministero degli affari pubblici, i denari alle casse dello Stato, coll'avvertenza che ogni pagamento doveva farsi direttamente alla Corona. Ma Annenkow cominciò questo decreto ai suoi agenti un mese dopo, non diede il nome e l'indirizzo di uno alla Commissione d'inchiesta, ed egli stesso continuava ad intascare i denari. Pare proprio che l'oro lo abbia reso pazzo e anche scoperto, non poteva farsi un'idea esatta dell'abisso che gli si apriva innanzi. Anzi scriveva ancora alla Commissione d'inchiesta di non avere preso un centesimo solo, e d'aver per giunta rimesso dal suo parecchie centinaia di migliaia di rubli. L'imperatore Alessandro III, a cui fu consegnata questa lettera, vi scrisse sopra di proprio pugno: *Questa è semplicemente insolente.*

Sottoposta l'Amministrazione Annenkow ad una severa inchiesta, risultarono fatti veramente straordinari: contratti osservatissimi, dimenticati, sperco di denari, di milioni fatti con leggerezza incredibile, corruzioni, peculati, una vera anarchia.

Alessandro III volle essere minutamente informato di tutta l'inchiesta; quando l'ebbe letta vi scrisse: Sì, proprio triste e ributtante!

Morto Alessandro III, Annenkow sperò di applicare bene il proverbio orientale: O muore il padrone, o muore l'asino, io muoio io.

Ma Nicolò II ordinò categoricamente d'andar sino alla fine. Disperato, l'Annenkow cercò di deviare la pubblica opinione con uno scandalo sperando che in esso sarebbe stato travolto chi primo aveva scoperto il suo delitto, il ministro delle finanze Witte. È accertato che fu l'Annenkow quegli che consegnò al francese Oyon il materiale per l'opuscolo: *Monsieur Witte et les finances russes*. Ma il tentativo fallì: lo scandalo mischiato non ebbe esito, e tutti continuarono a reclamare buon sul tatto Annenkow.

La Commissione d'inchiesta seguita alacremente nell'opera sua, e prima che questa mia sia pubblicata, è certo che il generale Annenkow sarà sottoposto a processo.

LA NOSTRA MARINA.

Col 16 aprile sbarca dalla regia nave-scuola *Italia* il commissario di prima classe Avallo Camillo, venendo surrogato dall'ufficiale di pari grado Fiordo Giuseppe. Il signor Avallo è destinato a prestar servizio alla Direzione di commissariato del primo dipartimento.

L'11 detto mese il capitano di fregata Schiaffino Nicola passa a prestar servizio al Comando in capo del terzo dipartimento marittimo.

Il 1° detto mese il capitano di corvetta Girard Angelo imbarca sulla *Formidabile* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Gentili Aristide.

Il capitano di corvetta Pardini Giuseppe assume il comando del balipedio di Viareggio in luogo del signor Girard.

Con regi decreti 10 e 17 marzo e con decorrenza dal 1° aprile i commissari-capi di seconda classe Rivari Michele, Bartolucci Alessandro e Ciampanini Vincenzo sono promossi commissari-capi di prima classe ed i commissari di prima classe Isardi Giovanni Batt., Bianchi Edoardo, Caramagna Carlo e Vice Ettore commissari capi di seconda classe.

Col 1° corrente è passato in riserva a Spezia il macchinista sottotenente *Dalfino* al comando del tenente di vascello Scotti Carlo. Vi prenderanno imbarco l'ingegnere di prima classe Ferretti Ernesto ed il capo-tecnico Maglia Vincenzo.

Con la stessa data è passata in disponibilità a Spezia la torpediniera N. 82, *S.*

Col 6 corrente sbarca dal *San Martino* il capitano di corvetta Picozzo Giacomo e s'imbarca l'ufficiale di pari grado Della Chiesa Giovanni.

Chioggia giunta a Genova il 28 marzo u. s., *Re Umberto*, *Sardegna*, *Lauria*, *Doria*, *Archimede* e *Partenope*, partite da Pozzuoli il 30 detto.

L'Esposizione internazionale di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 1:

Oggi è cominciato il trasporto delle opere d'arte nel palazzo dell'Esposizione artistica internazionale. Oltre le opere italiane, giungono opere di artisti danesi, tedeschi e spagnuoli. Alcune sale già pronte fanno assai bella impressione.

Proseguono alacremente i lavori della facciata. Si annunciano le visite di principi dell'imminente inaugurazione dell'Esposizione.

Sciolti da Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 1:

L'imperatore ricevette oggi il presidente del Consiglio di Bulgaria, Stoiloff.

Lapide commemorativa proibita.

Ci telegrafano da Trieste 1, ore 20:

Come vi avrà comunicato la *Stefani*, il Consiglio municipale di Trieste nella sua ultima tornata deliberò a grande maggioranza di collocare nell'atrio del palazzo del Comune una lapide marmorea che ricordasse ai posteri il convegno delle deputazioni istriane a Trieste e l'atto solenne di solidarietà dell'Istria e di Trieste contro le velleità slavizzatrici del Governo. La epigrafe, dalla quale fu incaricato l'illustre storiografo Attilio Hortis, suonava così:

Il giorno II di novembre
del MDCCCXCIV
qui convennero
i Podestà e i Delegati
dell'Istria
a riaffermare
che umano potere non cancella
XX secoli di vita latina.

Il Governo, a quanto pare, trovò l'epigrafe dell'Hortis di tenore provocante, e questa i. r. Luogotenenza con suo rescritto al podestà annullò senza motivazioni il deliberato del Comune di Trieste, aggiungendo che proibiva il collocamento di quella lapide. Il Comune ricorrerà a Vienna. Nell'imminenza delle elezioni nell'Istria questa proibizione è un brutto sintomo. Essa fece qui pessima impressione.

I capitani della Repubblica di San Marino.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 1:

Stamane, col consueto cerimoniale, si fu nella Repubblica di San Marino l'ingresso dei nuovi capitani reggenti.

Le truppe spagnuole vinte dagl'insorti.

Ci telegrafano da New-York, 1, ore 18,20:

Secondo le voci correnti a Kyewest, e che debbono essere accolte sotto ogni riserva, gli insorti avrebbero battuto il 26 e 28 marzo a Santo Claro le truppe spagnuole che avrebbero perduto 49 uomini.

La morte di Doucet.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,10:

È morto improvvisamente Doucet, segretario perpetuo dell'Accademia.

Gli boeri tentano di sorprendere i francesi.

La *Stefani* ci comunica da Tamatave, 1:

Gli boeri tentarono nella notte del 22 marzo di sorprendere gli avamposti francesi, ma i tentativi sono falliti.

La vita che si vive

Il primo pipistrello!

Ogni anno con la primavera è tutto un gaio ridire di primizie; questo povero ma importante addiettivo: *primo*, fa le spese della stagione. I primi risorgono la prima rondine e le prime viole, i buongustai sognano i primi asparagi, poi la frutta primaticcia..... e così via, perchè tutto ciò che è primo esercita un fascino e produce una gioia.

Nessuno si ricorda però del primo pipistrello, che di solito fa la sua comparsa con la prima rondine. È un'ingiustizia bella e buona, ed io, che ho veduto il primo ieri sera volteggiare tremebondo e incerto intorno al Palazzo Madama, voglio renderglieta questa giustizia. Povera bestia!

Certo il pipistrello non ha le forme vezzose delle rondini dall'ala lesta e fine, dalle penne brune e lucenti; dalla gola *rien-vser*; certe come le rondini non si dà il lusso di viaggiare in cerca di lidi ospitali, nè le sue ali servono ad adornare i cappellini delle signore, ma la oscura e modesta botticiuola che il mista con..... « la mani e con i piedi » per guadagnarsi la vita, che gor mezz dell'anno dorme, senza disturbare nessuno fra le fessure dei vecchi muri o sotto le travi oscure e fradice dei tetti vecchi delle costruzioni, questa povera bestiaccia innocua è degna di considerazione.

Perchè preferire sempre i più fortunati ai più sventati? La rondine è più bella, e per questo tutte le nostre tenerezze per la rondine; il pipistrello è brutto, la prevenzione nemica lo fa ancora più brutto; il simbolo che gli si appiccica lo rende ributtante; dunque niente tenerezza per lui! Ah ciò non è giusto!

Dicono: il pipistrello non reca utile a nessuno! È un parlare da egoisti!

Già non è vero, perchè i benefizi che reca il pipistrello, sono almeno pari a quelli della rondine. E poi che ragionare è questo? Quanti sono i cani brutissimi ed inutili che colmate di baci?

Il pipistrello, tutto scamosciato, è modesto e inodoro, non fa male a nessuno, non chiede niente, non disturba, il suo volo è silenzioso; per non urtare la suscettibilità della gente, esce fuori soltanto al crepuscolo per poche ore e poi al ritiro; se piove non si vede, ai primi freddi sparisce.....

Come vedete sono molte le virtù di questo discreto animale, nè le sue forme per quanto possano essere brutte non dovrebbero servire di ragione di disprezzo. Se tutto ciò che è brutto si dovesse disprezzare, poveri noi!

Povero pipistrello, ti voglio bene, guarda! appunto perchè tanta gente ti calunnia. Anche tu lotti per la vita, anche tu avrai le tue pene, anche tu amerai, hai diritto anche tu alla tua parte di..... luce, alla tua porzione d'aria. Non salverai il Campidoglio come le oche, non salverai l'Italia e l'Europa come Crispi, ma almeno sei modesto e discreto.

A te, primo pipistrello che palpeggi l'aria con le tue membrane attorno a Palazzo Madama, a te, che come la prima rondine ci segni della buona stagione, a te il mio saluto!.....

***

Parla l'astrologo:

« Dal ventidue marzo al ventuno aprile regna nelle costellazioni il Capricorno. Era il capricorno che portava il vello d'oro. Esso genera l'orgoglio, la stima di sè, l'impeto. Gli uomini nati sotto questa costellazione sollecale sono irascibili, pronti, eloquenti, studiosi, ma di temperamento passionale. Essi vengono raramente la loro parola e dimenticano facilmente le loro promesse. I cavalli sono loro fedeli: così, per istinto, sono poco portati alla equitazione. Piuttosto amatori della pesca e della caccia come svago dallo spirito vi sono, però, poco fortunati. Le donne sono belle, vivaci, curiose, gelose; amano pranzar bene, hanno una tendenza alla esagerazione nella loro maniera di vedere, ciò che le fa mentire incessantemente e sono anche soggette a soverchi slanci. Maritate presto, spesso contro la loro volontà o contro il loro cuore, sono buone mogli. Nel corso della loro esistenza esse sono esposte a frequenti pericoli pel ferro e pel fuoco, ferite e bruciature. Le loro malattie abituali sono i raffreddori e il catarro. »

..... Perciò grande spreco di fazzoletti e di fenacetina.

***

Sprazzi d'intelligenza.

L'essere riconoscenti nella miseria un poco. Ecco illuminata in un tempo da cui bei sorrisi, attirato ora dagli ultimi rimorsi. Se non ebbe l'eroismo di piangere la colpevole, ebbe almeno la generosità di tutto dimenticare. Inginocchiandosi presso alla morta, pregò Dio di perdonarle le colpe commesse, colpe di cui egli era stata vittima.

Rialzandosi, Antonio vide per la prima volta l'individuo che stava ritto dall'altra parte del letto mortuario, e il volto di lui non gli parve sconosciuto.

Dove lo aveva già visto, e quando?

Il signor di Marelles comprese la muta interrogazione che si faceva il marito di Sofia.

— Il signore — disse — è il dottore....

Stava per pronunciare il nome, ma il dottore lo interruppe.

— Mi permetta di presentarmi da me stesso al signor conte di Varny. È molto tempo che lo cerco.

Il signor di Marelles si ritirò.

Mentre il dottore parlava, la luce facevasi poco a poco nella mente d'Antonio. Quella voce già l'aveva intesa, se la ricordava vagamente, confusamente, e qualche cosa gli diceva che quell'uomo aveva avuto una parte importante nella sua vita.

Appena si vide solo col conte, il dottore con voce straziata dalla commozione riprese:

— Ora appena pronunciare il mio nome lavrantì a lei. Prima di udire quel nome che risveglierà la sua collera e il suo odio, la scongiuro, signore, di ascoltare sino alla fine un racconto che le rivelerà la colpa e la sventura del più infelice degli uomini. Se non si trattasse che di me non le rivolgerei questa preghiera. Ma si tratta di una memoria su cui pesa da quindici anni una ingiusta condanna; si tratta della riabilitazione di una santa, martirizzata per una colpa e da lei calunniata.

Il conte gettò un grido.

— Ah! — esclamò — voi siete Luigi Mirande! Pronunciando quel nome, quel nome abborrito, il conte aveva risvegliato tutti i suoi dolori e il suo odio. Si contenne tuttavia, risettendo a più tardi la sua vendetta.

— Sì — disse tristamente il dottore chinando il capo. — Sì, sono Luigi Mirande. Ella mi credeva morto, non è vero?

— Vi credevo morto, — rispose il conte; — altrimenti vi avrei cercato per uccidervi.

— Davanti a Dio che ci ode, davanti alla morte che ha colpito questa donna, le giuro, signore, che sono, non solo il vero colpevole, ma anche il solo colpevole. Ascolti, la prego, il racconto che voglio fare di tutte le peripezie d'un dramma di cui ella non conosce che lo scioglimento.

Allora tutto d'un tratto egli disse come, adorando Maria e non potendo vivere senza lei, aveva deciso di darsi la morte. Aveva tutto preparato; l'arma era caricata; ma all'ultimo momento il coraggio gli era mancato. Aveva voluto rivedere, non fosse che un istante, un'ultima volta la donna adorata, a cui non gli era più permesso di sopravvivere. Aveva scritto due parole in fretta, le parole esitanti di un uomo che sta per morire e che manda l'ultimo pensiero alla donna che ama. Maria era accorsa e lo aveva pregato, le aveva supplicato di rinunciare al suo funesto disegno. Ella non lo amava, perchè amava suo marito e adorava la sua bambina, ma gli prometteva la sua amicizia fraterna, doveva se egli acconsentiva a vivere. Egli s'era quasi arreso alle sue preghiere e, soltanto nel vederla alzata per uscire, soltanto comprendendo che la perdeva per sempre, sovreccitato, esaltato, aveva avuto l'audace di prenderla fra le braccia..... Allora aveva avuto luogo il dramma. Egli non voleva fuggire; Maria lo aveva costretto a farlo disfuggì che la fuga di lui l'avrebbe salvata. Nel suo tragitto lungo la grondaia del tetto era stata colpita, non dalla prima palla del conte, ma dalla seconda e quand'egli già trovavasi prossimo sul tetto della casa vicina. Era caduta presso la finestra del laboratorio di un pittore, suo amico. Attratto dal rumore, l'artista che per caso era nel suo studio era accorso e la aveva raccolta. Avendo appreso poco dopo la notizia della morte di Maria e temendo pel suo amico l'arresto e la condanna, quel pittore le aveva ingannate; già erano dette che Maria, associata dal marito, era partita per l'Italia, dove lo aspettava.

Egli s'era lasciato accompagnare a Genova; la stanchezza del viaggio aveva esacerbato la sua ferita; la lettura di un giornale apprendendogli la fine orribile della donna amata, gli aveva quindi cagionata una tal commozione che per sei mesi era poi stato fra la vita e la morte. Ecco ciò che lo aveva impedito di venire a costituirsi prigioniero, come voleva, ed a proclamare altamente l'innocenza della contessa di Varny. Finalmente s'era ristabilito, ma troppo tardi; il processo aveva avuto luogo

Ritornato in Francia, invano aveva cercato dappertutto il signor di Varny; nessuno aveva saputo dargli di lui contezza.

— Perchè l'ho ritrovata oggi, — aggiunse Luigi terminando — mentre che io le giuro sull'onore che non le dissi nulla che non sia la pura verità. Rialzati nel suo spirito la santa donna che fu vittima della sua pietà e della di lei collera. In quanto a me, dopo quel terribile avvenimento io non ebbi più un'ora di pace. La mia vita è stata un lungo supplizio; i rimorsi non m'hanno dato tregua un solo istante; mentre nelle mie mani il diritto di disporre della mia esistenza; mi uccida, signore, se vuole; l'ho meritato. Il mio delitto ha avvelenato i miei giorni, le ha reso dolcissimo..... ha costato la vita alla più amorevole, alla più virtuosa, alla più santa delle donne.

Il conte di Varny non rispose. Egli piangeva, piangeva la sventurata Maria, cui gli pareva d'aver perduto allora.

Luigi Mirande aspettava sempre una parola. Finalmente il conte gli disse:

— Dai rimorsi che m'hanno torturato allorchè credevo aver fatto semplicemente atto di giustizia, comprendo quali dovettero essere le torture morali da voi sofferte. Vivete, signore, vivete per espiare la colpe commesse col la vostra colpa ha fatto nascere.

(Continua).

Un pesce d'aprile a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,50:

Oggi, 1° aprile, sul libro mano della Questura si parlava di un uxoricidio che sarebbe avvenuto in piazza Santa Croce di Gerusalemme. Vi erano i nomi ed i particolari, ecc. Qualche *reporters* vi abbocca; il questore, messa la cosa, fece lacerare la pagina. Il burlone, poi, sarebbe un delegato, contro il quale si prenderà misura disciplinare.

Conflitto fra tessitori e la Polizia.

Numerosi feriti.

La *Stefani* ci comunica da Reuix, 1:

Vi fu un conflitto tersera fra i tessitori scioperanti e la Polizia. Numerosi scioperanti furono feriti, fra cui 13 gravemente. Parecchi gendarmi furono pure feriti da sassate.

***

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 1:

Scioglo vetrai a Charleroi stamane scioperarono. Regna però la calma. Tutti i minatori dei bacini di Charleroi, Liegi e Mons lavorano; tuttavia furono prese precauzioni dappertutto in previsione di una agitazione socialista potente seguire il voto della Camera sulla legge elettorale comunale, attesi domani, ovvero posdomani.

Un truce delitto di due italiani nel Minnesota.

Leggiamo nei giornali di New-York:

Un orribile misfatto di sangue ha funestato il piccolo villaggio di Mc. Gregor, situato sulla Northern Pacific Railroad, a trenta miglia da Carlton Minnesota, e gli assassini sono italiani.

In una capanna del villaggio abitava la famiglia Jeannette, composta di padre e madre e quattro figli di giovane età, e a breve distanza dalla capanna due italiani, fratelli, di nome Nick e Angelo Cristello, vivevano isolatamente su piccolo tratto di terreno che avean comprato.

Giovedì sera sorse questione tra i due fratelli e il vecchio Jeannette, a proposito di certi tronchi d'albero; e, dopo uno scambio di vivaci parole, i due italiani se ne andarono proferendo minaccie.

Venerdì, di buon mattino, i Cristello ritornarono al lavoro armati di fucili, ri recarono alla casa di Jeannette e ricominciarono la questione che aveva cessata la sera precedente. Dalle parole passarono ai fatti e Nick Cristello aprì una fucilata contro Jeannette colpendolo al un fianco, mentre l'altro fratello sparava contro la moglie di Jeannette sfracellandole la testa.

La orribile tragedia avveniva in presenza dei quattro figli delle vittime, i quali erano in letto e in ginocchio pregavano merci pei genitori.

Al rumore del primo sparo, un italiano di nome Michele Ritola, abitante nella casa attigua, accorse; mentre entrava, Angelo Cristello sparava contro la donna e nascò un pelo che il colpo toccasse a lui.

I due assassini se la diedero a gambe, e Ritola corse fuori a dar l'allarme.

Lo sceriffo della contea ha messo agenti speciali sulle tracce degli italiani e spera che gli cadano in mano presto.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Portomaurizio, 1:

La nave italiana *Città di Milano* è partita per Napoli. Tutti bene.

Da New-York, 1:

Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Da Gibilterra, 1:

Il *Fulda* è partito per Genova.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CORSO F. PALMAZIO, 1 (Stretto). I biglietti della tramvia — A cominciare da stamane vennero riattivati i biglietti di andata e ritorno a centesimi 80 della tramvia Cuneo-Borgo, sospesi dopo che il Governo aveva colpita da gravosa tassa il proprietario sig. Vigna.

Al poligono di tiro. — A cominciare da domani le truppe della divisione di Cuneo riprenderanno, come lo scorso anno, le esercitazioni al nuovo poligono sociale, presso il tetto Biffa.

CANELLI, 31 (8. D.). Concorso a premi per la coltivazione della vite. — Per questo Concorso indetto dal Comizio Agrario di Asti, oltre alle medaglie e diplomi stabiliti dal Comizio stesso e dalla città di Asti, la nostra seconda agraria mandamentale ha fatto coniare appositamente due medaglie di argento dorato, di cui una da assegnarsi al migliore vigneto di moscato del mandamento, e l'altra, offerta dal benemerito suo presidente cav. Arnaldo Stucchi, al migliore impianto di viti americane del circondario. Il Municipio di Canelli dal canto suo ha pure destinata una medaglia di argento dorato per il migliore vigneto del Comune.

Il termine utile per presentare le domande di concorso venne prorogato al 20 aprile prossimo. Molte domande sono già pervenute e questa serione e non dubitiamo che altri distinti viticultori vorranno prendere parte a questo importante Concorso.

— **Associazione di beneficenza.** — Oggi il presidente cav. avv. Mario Giuseppe ha letto ai soci della Associazione una elegante e chiara relazione finanziaria dell'esercizio 1894. Da essa risulta che il « Capitale Ospedale » al 31 dicembre 1894 è di L. 26,057 12, il « Capitale Beneficenza » di L. 10,008 25 ed il « Fondo Teatro » L. 200 20. Nel passato esercizio il « Capitale Ospedale » ha subito così un aumento di L. 6097. Questo confortante risultato fa bene sperare in un non lontano raggiungimento del fine proposto dalla benefica istituzione.

CONTENILIA, 31. **Furto di sangue.** — Ieri nella vicinanze della frazione Pezzolo, in territorio del Comune di Gorrino, avveniva a certi Ernesto e Pietro fratelli Gallo, soprannominati *Miet*, di avvicinare certo Marchio Vittorio, quivi domiciliato da parecchio tempo, di professione fabbro, mentre esso faceva ritorno da Cortemilia per alcune sue provviste.

Un vecchio rancore personale che divideva questi dal Gallo Ernesto, ed al quale non sarebbe estraneo, a quanto dicesi, una rivalità..... femminile da mantenersi arcani di inqualificabile sdegno e di poco fraterno amore, doveva disgraziatamente trovare nell'occasione del loro fatale incontro l'epilogo di una triste colluttazione a sangue.

Nella lotta il Marchio, trovandosi solo ed a pericoloso partito, opponeva una risoluta difesa, finchè riusciva a liberarsi dai suoi aggressori ripartendo però una grave ferita di taglione al capo, mentre il Gallo Pietro, nell'atto di liberare il fratello Ernesto, cadeva al suolo colpito da altra gravissima ferita di coltello, penetrante la cavità addominale destra e con pericolo di peritonite mortale.

Il feritore sarebbe latitante ed il Gallo versa in serio pericolo di vita.

IVREA, 1. **Principio della lotta.** — Ormai siamo entrati nel periodo elettorale, delle supposizioni e delle previsioni. La lotta sarà pure anche da noi accanita; la candidatura Pinchia, candidatura d'opposizione, sarà combattuta e dall'alto e dagli avversari politici, da coloro che non vollero mai ammettere che il cavaliere Pinchia fosse il nostro rappresentante politico.

Però non si combatte tanto il rappresentante politico, le cui qualità intellettuali sono inconfutabili e riconosciute dagli stessi avversari, come si combatte il partito a cui egli appartiene; abbattendo lui si va di abbattere il partito, ed è a questo che si vuol giungere.

Quelli dell'oggi devono essere annientati, ed una nuova rivarrenzione devesi verificare nella nostra città: a questo solo si mira senza pensare se il principio che si difende sia l'espressione della cittadinanza.

PINEROLO, 1 (X.). **Festa costumica.** — La distribuzione dei premi ebbe luogo al teatro Sociale affollatissimo. Sul palco scenico avevano preso posto poco per volta le Autorità. Noto fra queste: il sindaco avv. Maffei, colla Giunta municipale, l'on. avvocato cav. Facta, deputato, il sotto-prefetto cav. Pietro Grande, il presidente del Tribunale comm. Aglianò, i rappresentanti della Scuola di cavalleria, del Distretto locale, i presidi dei vari istituti di educazione della nostra città, il vescovo monsigner Rossi col canonico teologo Caffaro, l'ispettore scolastico cavaliere prof. Rolando, consiglieri comunali e provinciali, professori, maestri, avvocati, ecc. ecc.

L'oratore incaricato di fare il discorso inaugurale fu il dott. Albino Caffaro. Egli parlò circa un'ora fra la viva attenzione di tutti gli astanti. Duolmi che lo spazio mi vieti di riassumerlo.

Dopo il sig. Bertarelli, sottosegretario municipale, incaricato a chiamare i premiandi. Vi cita ad onore del merito i nomi dei giovani migliori che ottennero la superiorità tra i compagni nelle classi superiori.

Medaglie d'oro assegnate dalla Camera di commercio ed arti di Torino per l'anno scolastico 1893-94. Istituto tecnico municipale, Buniva: Peretti Giacomo da Ronco Canavese.

Scuola tecnica: Arnodetti Federico da San Secondo nel Ricco Perporato (III corso), premio di studio; Gay Emilio da Abbadia Alpina, nella scuola normale maschile (III corso), 1° premio di studio; Ravel Francesco da Fenestrelle, nella scuola complementare femminile (III corso); Bosco Felicita da Scalenghe, premio di 1° grado.

La festa si chiuse con poche parole pronunciate dall'egregio sig. sindaco avv. Maffei, poche parole di lode ai premiandi e di ringraziamento agli intervenuti.

— **Un uomo colle gambe rotte.** — Mi raccontano che stamane venne ricoverato all'Ospedale Cottolengo della nostra città un individuo colle gambe rotte. Il disgraziato fu trovato sulla strada provinciale di Perosa Argentina in prossimità di Abbadia Alpina e pare che, impossibilitato a muoversi, abbia dovuto passare la notte in un fosso. Ignoro il nome, ed il disgraziato è di professione manovale stradale.

— **Incendio al cimitero Sonto.** — Ieri notte, verso le ore 23, casualmente si sviluppava un principio d'incendio nel cimitero del sobborgo Scotto, sotto-industriale della nostra città e che tiene il suo stabilimento in via Vigone. L'incendio ebbe principio dall'infiammabilità dello sfregamento di due cassonetti delle macchine di questo stabilimento. Di lì comunicossi ad alcune balle di juta poste in vicinanza delle macchine. Ma accortisi immantinente gli operai del gran disastro che sovrastava loro si diedero a circoscrivere l'incendio. Giunsero i pompieri e le Autorità, ed in breve ora l'incendio fu spento con un danno fortunatamente lieve, considerando le proporzioni che avrebbe potuto assumere.

Lo stabilimento è assicurato alla Società *La Veneziana*.

SUSA, 1 (Corr.). **Società militare.** — Ieri la Società militare mandamentale tenne adunanza generale per venire alla nomina del presidente in seguito alla morte del compianto colonnello Olivero e per l'approvazione del bilancio.

A presidente venne eletto il cav. Achille Chiapusso, maggiore dei carabinieri a riposo, ed il bilancio venne approvato all'unanimità.

In seguito il vice-presidente signor Frea propose un ringraziamento ed un plauso al benemerito socio deputato Felice Chiapusso per l'offerta di elegante arredamento della sala, plauso a cui tutti fecero eco di cuore.

— **Movimento di truppa.** — Ieri ebbe il cambio del battaglione bersaglieri di stanza al Moncenisio.

Oggi arrivò tra noi la 10ª batteria d'artiglieria da montagna, che si fermerà nove giorni per eseguire nella valle della Cenischia i tiri a proiettile.

NIZZA MONFERRATO, 31 (Riva). **Giornale.** — Usciva ieri a Nizza il *Risveglio*, giornale di Nizza e di Canelli diretto da Vittorio Penasso. Avrà a collaboratori nella nostra città l'avv. Natale Garberoglio, il signor Carlo Marchisio e l'avv. Bottero e parecchi volonterosi giovani di Canelli.

TRIORA (Co-le), 1 (Stretto). **Arrivo di un battaglione di fanteria.** — Jeri giunse stamane un battaglione del 95° fanteria proveniente da Tortona per surrogare al Colle un battaglione del 85° colà distaccato. Detto battaglione rimarrà quassù fino all'agosto dopo ultimate le manovre di campagna.

VALENZA, 31 (Valenzino). **Per il mercato bovino.** — Convocatisi oggi, alle ore 14,30, nel palazzo comunale, i membri del Comitato provvisorio per il mercato bovino, con intervento degli azionisti, convennero di delegare una Commissione permanente che provvedesse alle incombenze preliminari del progetto.

A comporre la Commissione vennero designati gl'iniziatori, con assunto d'interpellare il Municipio sul concorso che se ne potrebbe attendere e sull'assegnazione dell'area per l'esercizio del mercato. Il Comitato provvisorio, divenuto ora definitivo, convocherà in seconda assemblea gli azionisti, per riferire del risultato dell'opera sua ed apprestarsi alle successive operazioni occorrenti per l'apertura.

— (1) — Valentino). **Contesa e ferimenti.** — Alla sezione Monte di Valenza accadde ieri notte alle 22, contesa tra giovinastri, forse presi dal vino, dalla quale uscirono malconci e feriti tre contadini dalla villa La Gropella, di proprietà del senatore di Cupelle.

Due di essi, Giovanni, d'anni 30, e Giordano Giuseppe d'anni 21, ricevettero ferite e malattoro d'arma da taglio, senza indizio di conseguenze serie. Il terzo, Boria Pietro, d'anni 29, fu inferta gravissima ferita al gomito sinistro, con penetrazione di legamenti d'articolazione, subita per effetto d'arma ignota — forse un falcetto — e giudicata sanabile nel termine di giorni quaranta.

Ignorasi finora il motivo del tumulto: si sono operati parecchi arresti.

VINADIO, 1 (Stretto). **Cambio di guarnigione.** — Stamane è arrivato il 3° battaglione del 31° reggimento fanteria, che sostituisce il terzo battaglione del 16° reggimento, che col giorno 3 sul restituisce alla propria sede di Fossano.

Resterà tra noi fino all'epoca che la brigata Torino si trasferirà a Cuneria, sua nuova sede.

Reati e Pene

Studenti, sartine e modiste.

(Tribunale Penale di Torino).

Una famiglia di piccoli ed onesti commercianti della nostra città si compone di due figlie, Maria, d'anni 14, e Maddalena, d'anni 19. La prima per l'età giovanile era stata, fino al mese di novembre dello scorso anno, tenuta in casa ad accudire al commercio dell'azienda domestica, ma al primo discutere venne collocata presso una modista, mentre la più vecchia lavorava già da tempo presso una sarta. Nel laboratorio della modista la Maria non tardò ad annoiarsi, ed in un momento di *spleen*, forse per completare la sua istruzione professionale, si recò in uno dei tanti Circoli universitari più o meno goliardici che esistono nella nostra città, nei quali non si stodiano di sicuro le pandette e l'anatomia.

Al Circolo fece immediatamente conoscenza di uno studente di matematica, il quale la invitò ripetutamente alla danza.

Nè qui egli si arrestò, poichè, secondo quanto afferma l'Accusa, l'intraprendente matematico, invitò la Maria, che accettò, a prendere qualche bibita nell'alloggio ch'egli occupava pure in via dei Mille.

La ragazza non fu malcontenta delle avventure di quel giorno, e siccome aveva preso molto gusto alla vita universitaria, così trascurò per parecchio tempo il laboratorio, ed anzi invogliò la sorella primogenita, la sartina, a voler esse pure compiere la sua istruzione col bazzicare nel mondo goliardico.

La Maddalena, lasciatasi adescare, forse più che altro dalla curiosità, si recò anch'essa poco a quel certo Circolo, dove per una strana combinazione incontrò il futuro ingegnere. Questi non volle derogare alle sue abitudini di cortesia, accompagnò la fanciulla alla danza, ed il tutto finì coll'immancabile *rendez-vous* bevuto nell'alloggio dello studente.

Il padre delle due ragazze, venuto a cognizione dell'accaduto, aperse querela, poichè il Codice penale condanna l'eccessiva galanteria e l'uso delle bevande alcooliche prese a quattr'occhi nella camera di un giovinetto, ed il povero studente venne rinviato al giudizio del Tribunale. Ieri doveva svolgersi il processo, ma, siccome siate iniziate trattative per il recesso della querela, trattandosi di reati procedibili solo a querela di parte, il Tribunale rinviò la causa a tempo indeterminato, onde permettere alle Parti di venire ad un accomodamento.

Presidente: Dotta; **Pubblico Ministero:** Prato; **cancelliere:** Romero; **Parte Civile:** avv. Cavaglià; **procuratore:** Turano; **difensore:** avv. Boggiani Carlo Felice.

Assolutoria di un vice-curato.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Una folla di curiosi faceva ressa sabato al Tribunale di Pinerolo per il dibattimento contro don Molinari, già vice-curato a Bibiana, imputato di ratto a scopo di libidine, accusato dalla signorina Rosa Bertalazzone.

Numerosi i testi d'accusa e più numerosi quelli di difesa.

La Difesa, sostenuta dall'avv. Maggiorino Capello, provò che i testi furali non erano qualificati per la loro qualità, per i motivi d'odio e per le contraddizioni in cui son caduti.

Il procuratore del re cav. Frassi convenne colla Difesa e, pur osservando che le deposizioni raccolte nella istruttoria scritta lo avevano autorizzato ad emettere requisitoria di rinvio al giudizio, rimise però che i testi difensionali, fra cui molti autorevoli ed indiscutibili, avevano escluso la realtà dell'imputato; chiese di conseguenza assoluzione di insistente.

Ed il Tribunale, presieduto da quel chiaro magistrato che è il conte d'Agliano, pronunciava sentenza di completa assoluzione del don Molinari.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta di lunedì 1° aprile 1895).

Presiede il pro-sindaco Fontana, il quale apre la seduta alle 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Di Revel, Di Villanova, Balbo, Badini, Nigra Benintendi, Sineo, Goldmann, Bolletti, Tancredi Bigone, Ferrone, Damontel, Alvaro, Rissio, Aiello Arcozzi-Masino, Diotto, Cuccia, De Amicis, Reggeri E. Sella, Danco, Pasquali, Di Sambuy, Di Bord, Cosmo, Giardini, Silvetti, Pizzo, Mosca, Vicari, Chapuis, Bruno, Carle, Frassi, Berruti, Avondo, Coppi, Valle, Falletti, Demichelis, Badano, Ferraris, Brocchi, Compans, Gianotti, Pace-Bandana, Gioberti, Perrucchio, Durio, Antonelli, Reycend, Vignale-Lutati, Gremo di Trana.

Ancora le elezioni amministrative.

GOLDMANN, a proposito della discussione che ebbe luogo venerdì scorso relativamente alle elezioni comunali, dichiara che non intende chiedere del Consiglio un voto esplicito, limitandosi a raccomandare alla Giunta che si rivolga al prefetto perchè no ottenga che la data delle elezioni amministrative venga anticipata.

Il Re al Municipio di Torino.

Il PRO-SINDACO legge il seguente telegramma in risposta a quello che la Giunta gli ha mandato per felicitarsi della nomina del Duca d'Aosta colla principessa Elena d'Orléans:

« Roma, 31 marzo.

« La città di Torino, evocando con tanto amore la memoria del mio dilettissimo fratello Amedeo in occasione di un avvenimento che assicura la fedeltà del primogenito di lui e arreca così grande gioia alla mia famiglia, mi ha data la più cara prova di quell'affetto che essa serba costante da secoli verso la mia Casa. Ringrazio con animo riconoscente la mia città natale dei suoi sentimenti e dei suoi voti, che desidero le più vive emozioni anche n

prima, avrebbe fatto risparmiare non indifferenti somme al Comune.

NIGRA chiede sia tenuto conto in processo verbale che egli non prende parte alla discussione né alla votazione di questo progetto.

La proposta della Giunta è approvata.

Una lapide a C. L. Farini.

Si approva quindi la proposta che venga murata una lapide commemorativa sulla fronte della casa che Luigi Carlo Farini abitò in Torino (corso Vittorio Emanuele II, 68).

PASQUALI parla a nome degli emiliani.

TACCONIS propone si annunci la deliberazione della Giunta a S. E. Farini, figlio di Carlo Luigi.

***

Si approvano una concessione d'acqua dal canale di Venchiglia al conte Alessandro Arborio Mella; il riattamento di terreno nel parco del Valentino alla Società del *Lawn-Tennis*; la dichiarazione di comunità della strada principale di Val Salice sino alla parrocchiale di Santa Margherita e delle strade vicinali di San Paolo e Val San Martino.

BADINI raccomanda sia più completamente rimosso il pericolo proveniente dalla polveriera di San Paolo.

Si approva la costituzione degli utenti della strada vicinale della fossata in consorzio permanente e il concorso del Municipio nella spesa di sistemazione colla somma di L. 1441.

Il regolamento locale d'igiene.

Si passa alla discussione del regolamento locale d'igiene in relazione alla vigilanza sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico.

BADINI fa osservazioni sulle disposizioni circa la margarina.

MOSCA e EDOARDO ROGGERI espongono le ragioni per cui credono opportuno il rinvio della discussione di questo progetto.

GOLDMANN e GIANOLIO criticano il progetto e chiedono venga ritirato e rinviato al Consiglio d'igiene perchè vi introduca le debite modificazioni.

PERRONCITO propone un ordine del giorno col quale si chiedono alla Giunta il ritiro del progetto ed ulteriori studi.

TACCONIS difende il progetto.

Parlano pure BRACALE e PASQUALI; quest'ultimo propone che la Giunta porti modificazioni al progetto.

PERRONE accetta la proposta Pasquali, ritira momentaneamente il progetto e si riserva di ripresentarlo, modificato, in una prossima seduta.

Così, dopo un altro poco di animata discussione, viene stabilito.

Il riparto della città in venti sezioni.

DI SAMBUY, dopo aver notato la necessità di un nuovo riparto urbano, dandosi l'anormalità che, ad esempio, il solo V mandamento più vasto di tre altri uniti insieme, ricorda come gli studi per una nuova divisione siano stati iniziati fino da 12 anni or sono. Fa alcune osservazioni sul progetto; è d'avviso che le iscrizioni in maiuscole siano preferibili a quelle in majoliche.

REYCEND, assessore, risponde a queste osservazioni; enumera i vantaggi delle iscrizioni in majolica.

CEPPI difende la scritta marmorea sotto il punto di vista estetico.

DI SAMBUY insiste nello stesso senso.

REYCEND non insiste sulle iscrizioni in majolica.

Vengono approvate le proposte della Giunta, relative alla circoscrizione urbana, tranne per quanto concerne le scritte ai cantonali delle vie.

L'interpellanza Goldmann sulle Società del gas.

Si passa alla discussione della seguente interpellanza di Goldmann:

« Il sottoscritto desidera muovere interpellanza, nella prossima seduta del Consiglio comunale, circa il modo con cui, nei rapporti colle due Società del gas, si è dato esecuzione all'ordine del giorno Donzo-Goldmann, approvato con successiva votazione del Consiglio comunale nella seduta 17 novembre e 22 dicembre 1893; e circa le intenzioni della Giunta per richiamare le Società alla osservanza dei patti convenuti. »

GOLDMANN ricorda che, secondo i patti convenuti colle Società del gas, queste dovevano diminuire d'un centesimo il prezzo del gaz quando scemasse di 2 50 il costo del carbon fossile.

Ora, Goldmann sostiene, citando cifre, che questo ribasso è giunto a tale, che si ha il diritto di pretendere che il prezzo del gaz venga ribassato di 2 centesimi.

Depone alla Presidenza del Consiglio i dati che debbono sostenere queste sue affermazioni. Osserva che, nella recente assemblea degli azionisti della Società del gaz, il Consiglio d'amministrazione si vantò d'essersi assicurata la compera dei carboni a prezzi vantaggiosissimi.

Passando poi a trattare delle relazioni della Società Italiana del gas con i suoi clienti, Goldmann dice che non non per altro imporre il cambiamento dei *contatori*, se non per soddisfare la Ditta *Siry, Lizars e C.*, la quale li fabbrica e che, comperando di continuo azioni della Società Italiana, ha preso ora a spadroneggiarvi.

Si è determinato il tipo di polizze di cui la Società dovesse servirsi nei contratti col pubblico; è la polizza N. 30, ma la Società stessa fuori polizza 30 *A*, polizze 30 *K*, polizze 30 *L*, e così via dicendo.

La Società lucra perfino sulla tassa governativa sul gas, facendola pagare in proporzioni maggiori che nessuno non sia.

Infine l'oratore narra che, trattandosi in questi giorni di concorrere per l'appalto della fornitura municipale del gaz, la Società Italiana tentò ogni mezzo affine di persuadere i suoi concorrenti a cedere il passo, decise essa ad ogni costo voleva il monopolio. E siccome alcuni non si piegarono, così la Società fece all'asta ribassi fenomenali.

Osserva infatto che la Società non anche avesse i requisiti voluti per concorrere all'appalto.

FRESCOT conferma che il prezzo del carbon fossile è quello accennato dal conte Goldmann.

GALILEO FERRARIS, assessore, promette che non ammette le difese della Società del gaz, di cui riconosce le gravi mende; vuol soltanto rettificare alcuni fatti citati dal Goldmann.

Relativamente al prezzo del carbon fossile, dichiara che esso diminuì veramente, ma non a tal punto da permettere che si potesse pretendere un ribasso nel costo del gaz e s'adoperò a provarlo, citando cifre.

Il contegno della Società Italiana verso il pubblico lascia lì più parti a desiderare, ma non così che la Giunta abbia ad intervenire. I diversi modi delle polizze provengono dai diversi sistemi di contratto che si usano, secondo l'opportunità dei casi.

Quanto all'appalto, osserva il Ferraris che la Società prima del 1886 provvide già gli apparecchi del gaz alla città; aveva quindi i requisiti necessari per concorrere.

Sono le 10,10. Goldmann dichiara che risponderà nella prossima seduta, la quale avrà luogo venerdì anzichè mercoledì, perchè non abbia a svolgersi contemporaneamente alla seduta del Consiglio provinciale.

Arti e Scienze

Venezia d'estate. — Nella commedia in tre atti che Edoardo Miotti ha scritto con questo titolo e che la Compagnia Veneziana gli ha rappresentato ieri sera al teatro Gerbino, c'è l'intenzione di presentare una serie di quadretti e di macchiette tolte da quel mondo caratteristico popolano e forestiero che anima Venezia nei mesi d'estate ai bagni del Lido, tra una serenata in mare e una regata di barcaiuoli, la Venezia, cioè, che in varii aspetti vive immortale nelle gioconde commedie popolari di Carlo Goldoni.

Il Miotti ha imbastito sul finale di due matrimoni un lungo rimare di scenette, alcune discrete e riuscite, altre noiose e senza misura di arte, frutti di dilettose e agevolata l'azione, povera, senza interesse, senza novità e freschezza di trovate e di situazioni.

Se fra i tipi, quello di Toni Bulo detto Scagneta, gondoliere di casa signorile, è il più felice e il più rinascito dalla penna e dalla fantasia del Miotti; se taluna almeno macchiette di forestieri, come il napoletano, sono riprodotte con una certa vivezza ed efficacia di colore, le altre sentono troppo della convenzione e della maniera con cui nelle solite *pochades* vengono concepite e riprodotte.

Qualche volta anche il Miotti ci fa ricordare il tipo classico del gondoliere veneziano che ci è presentato nelle commedie del Gallina; ma in complesso all'intenzione dell'autore sono mancati i mezzi di genialità e celerità espressione.

Quei tre atti sono troppi per l'azione e, direi, troppo pochi perchè la commedia abbia diritto al titolo di *Venezia d'estate*.

Il pubblico se talvolta ha riso, non mancò di annoiarsi, e la noia si manifestò nella fredda accoglienza a tutti i tre atti; nonostante che la serenata finale del secondo — mancante d'effetto scenico per la ristrettezza della riproduzione — abbia accelerato un po' quella parte del pubblico facilmente affascinabile con la musica.

Buona in complesso la interpretazione, e specialmente quella di Emilio Zago.

d. l.

Teatro Carignano. — Con i *Cavalieri* di E. Pailleron la lunga stagione, come abbiamo preannunciato, lo spettacolo in onore del direttore e capo-comico Francesco Pasta.

La commedia, sebbene non tra le migliori dell'autore del *Mondo della noia*, è piacita discretamente a Torino nella scorsa autunno; la serata di un prevalso e intelligente artista le aggiungerà certo nuova attrazione.

Teatro Gerbino. — Stasera *La serva amorosa*, una delle più care, delle più belle commedie di Carlo Goldoni. Precederà, recitato da Guglielmo Privato, il prologo che alla commedia del grande veneziano scrisse Paolo Ferrari.

Lo spettacolo sarà dunque uno dei più artistici ed attraenti della stagione.

Teatro Alfieri. — Terminata lunedì, con un teatrone splendido per concorso di pubblico elletto, le puntonime di Mario Costa, questa sera la Compagnia Carnicelio riprende il corso dei suoi spettacoli con la vecchia ma bella operetta *Gavotte Giroflé*.

A Pasqua avremo poi allo stesso teatro la Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi, di cui fanno parte il Pietribiasi ed altri buoni elementi.

Sala Marchisio. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera al penultimo concerto nella « Pasqua musicale » diretta dal maestro Massimo Marchisio. Nell'esecuzione del copioso programma riscossero vivi applausi al pianoforte le signorine Mazza, Alasia e Guglielmetti e col violino Alfredo Deglioti, ragazzo di appena nove anni, allievo del maestro Avalle, suonando la *Romanza* del Sivori e la *Mazurka* del Wieniawski. Il Capelli in un *Valtzer* ed in una *Ballata* delle Chopin ed il signor Collino, allievo del maestro Giovannetti, nel 9° *Concerto* per violino del Beriot.

Nella parte vocale ebbe una speciale menzione la signora Valerio-Pignotti che, reduce dalla Francia, dove si perfezionò sotto il compianto Godard, si è conosciuta fra noi nell'arte dell'insegnamento. Nell'esecuzione di una romanza del Denza e di una melodia del Faltani essa si fece apprezzare per la bontà della voce e della dizione così a torto trascurata fra noi.

R. X.

Miss Stevens alla Filotecnica. — Da qualche tempo l'egregia letterata e maestra d'inglese miss E. M. Stevens tiene alcune conferenze applauditissime, perchè assai belle ed istruttive, alla Filotecnica sulla letteratura inglese, e questa conferenza miss Stevens illustrò con interessantissime letture ed aneddoti. Ella partì dalle prime poesie celtiche del tempo mezzo e già gli Stevarson fa letteratura dei più celebri autori inglesi e scozzesi venne fino all'epoca di Elisabetta e di Giacome I.

Domenica, alle 20,45, alla stessa Filotecnica miss Stevens darà un'altra conferenza leggendo una parte della commedia storica di Shakespeare: *Enrico VIII.*

CRONACA

Alla " Quintino Sella „

Si discute il programma elettorale.

Iersera alla *Quintino Sella* si è fatta la discussione generale sul programma elettorale.

L'adunanza durò dalle ventuna alle ventiquattro con molto sfoggio oratorio. In complesso gli oratori non parevano molto d'accordo: ed il classico « campo d'Agramante » si affacciava alla mente con irresistibile raffronto.

L'avv. Sabbione [illegible] con magniloquenza la perfettibilità e la mutabilità dello Statuto, le esigenze d'una larga legislazione sociale, la riforma dell'istruzione.

L'on. Sineo rinvanga la questione del prof. Giolitti. Crede di condannarsi la presentazione pensando il dilemma: o non erano documenti importanti, e non andavano presentati: od erano importanti, e bisognava presentarli: prima. Dice ch'egli non può essere sospettato di troppa tenerezza per l'on. Giolitti. Disapprova la via seguita dalla Camera in tale questione: ma perciò difende questa dalle accuse che le furono mosse da Crispi, della cui onnipotenza si lagna.

Nota che nel programma non si fa cenno alcuno dell'attuale Ministero, e perciò potrebbe sottoscriversi qualunque uomo politico.

Anzi al Ministero si sono fatte delle accuse là dove si dice che si vuole mantenere lo Statuto inalterato ed inviolabile.

Ma su il programma non combatte nè difende il Ministero, combatte bensì l'Opposizione parlamentare, anzi la minaccia. Ed egli, quale membro dell'Opposizione, sente il dovere di prendersene la difesa e di dimostrare infondata ed ingiusta le acerbe censure mosse agli avversari dell'attuale Ministero. Vorrebbe portante che la Commissione mitigasse l'espressione troppo vivace del segnente periodo del suo programma:

« Il Paese si rattrista vedendo molte lottemerate coscienze, consigliate da meno contto apprezzamento della situazione, farsi solidali con chi è spinto ad agire da non confessabili passioni ed assiste sfiduciato e scettico al sovvenire compito delle ibride finzionali alleanze, e del rispetto allo Statuto invocato da chi stringe nelle sue quelle mani che verrebbero lacerare il patto fondamentale che lega indissolubilmente l'Italia alla Monarchia. »

La coalizione alla quale si allude non avvenne, perchè se nella rala Roma convennero uomini di partiti opposti, vi convennero solo per protestare unanimi contro l'opera arbitraria del Ministero. Il programma attacca la Camera, e questa Camera egli difende perchè si dimostrò abbastanza attiva nel breve tempo di sua vita.

Rivolge quindi alla Commissione la preghiera di modificare il periodo del suo programma, che rissuna accetto rimprovero alla Camera che sta per morire e calunnia all'Opposizione parlamentare, ed aggiunge che solo quando venga tolto e almeno modificato quel punto, egli prenderà parte alla discussione delle altre parti del programma; altrimenti agirà come di una convenienza.

Il marchese Ferrero Cambiano ebbe parole dure per la Camera licenziata da Crispi.

Esso, per l'onorevole marchese, era una Camera sparita..... evidentemente perchè egli non ne faceva parte. Tale Camera meritava di essere trattata come fu: la peccora era giustificata: l'allusione della Sala Rossa fu ilarità: il Ministero è benemerito: i decreti-legge erano necessari, ecc.

Non occorre molta fantasia per immaginare gli argomenti di un futuro prossimo candidato ministeriale. Egli terminò, naturalmente, augurando il trionfo d'un tale programma. Così — finalmente! — trionferebbe anche lui!

L'avv. Paretti suscitò l'attenzione e la curiosità dell'assemblea con un originale e colorito monologo, che fu tutto un fuoco di fila di frasi vivaci e caratteristiche. Per l'avv. Paretti radicali e socialisti sono tutt'uno. L'inviolabilità dello Statuto è roba da parlarne nelle lunghe serate invernali quando non c'è nulla da fare.

Fra una citazione latina e l'evocazione delle tristezze dei Macedoni, l'avv. Paretti, crispino sfegatato, trova però modo di rimproverare a Crispi di essere troppo debole (!!!); le taccia di incertezza perchè « Napoli invoca Dio ed a Palermo la dea Ragione; gli rimprovera di non essere più severo con il « socialismo dei brillanti soldati » come quello di « De Amicis e compagni ».

La moralità? Non è che un'arma di partito, secondo l'avv. Paretti. La persecuzione degli anarchici fu il suo motivo degli « insulti » con cui fu « abbeverata » la vecchiaia del patriota, gettandosi il fango sui suoi bianchi capelli..... (*che voce! ma si dilegua!*) La morale, in politica, è il potere..... e Crispi ne dà l'esempio.

Chiudiamo un occhio, ed anche due. Da Pericle in poi, sino a Cavour ed a Bismarck, i metodi dei grandi uomini di Stato, secondo il Paretti, non stati sempre questi..... Povero Pericle, chi te lo avrebbe predetto un simile paragone?

Alle ventitrè, finalmente, prende la parola il relatore, avv. Marsano.

Il suo discorso, che durò un'ora, è ascoltato con costante attenzione ed accolto spesso da applausi e da approvazioni. La sua frase forbita, facile, limpida, si accetta volentieri anche quando non convince. Egli è, evidentemente, il *leader* del partito e le sue parole sono attese ed accolte con visibile desiderio e naturale compiacenza dall'assemblea, che sente il bisogno di venire riscaldata e persuasa.

L'avv. Marsano difende il programma compilato dalla Commissione, cioè quello che risponde al mandato imperativo ricevuto l'11 marzo.

Ribatte le critiche sorte da varie parti. Confuta le teorie che porterebbero a modificare lo Statuto, ch'egli vuole inviolabile.

Nella questione socialista difende la libertà del pensiero e della propaganda, con spirito che non sono condivisi, sembra; dalla parte più retrograda dell'adunanza. Propugna la legislazione sociale. Sulle orme del Villari, fa le lodi della mezzadria.

Nella questione parlamentare approva il ricostituimento della Camera: fa professione di fede ministeriale, tar[illegible], sempre però urbanamente, il banchetto di Lanzo ed i suoi convitati. Alla fine è vivamente applaudito.

È mezzanotte: ed il seguito della discussione viene rinviato ad un'altra volta.

Le Associazioni militari e le nozze Savoia-Orléans. — Riceviamo:

« La Federazione delle Società militari, in seduta della 29 marzo, auspice la Società Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati di Torino, deliberò di festeggiare le nozze Savoia-Orléans.

« Nella sera seguente, e nel locale della predetta Società, siccome quella che si onora di avere a suo presidente onorario S. A. R. il principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta, si riaffermarono vieppiù maggiormente i vincoli di solidarietà fra le Società consorelle: Comizio Veterani 1848-49, Reduci Garibaldini, Società ogni arma e grado, Reduci dalle patrie battaglie, Società ex Bersaglieri, Società Reduci della Crimea, Società l'*Esercito* Società ex Carabinieri, Società Federazioni operai e militari, Società Reduci 1848-1870, e il fuoco voti perchè le auguste abbiano a riuscire degne delle persone che le riverse ed a maggior onore delle Società militari, che vedono tutta l'importanza dell'atto che stanno per compiere.

« *Il Presidente:* SOLAR-FUNC. »

Una pergamena torinese a Bismarck. — Si tratta di un dono artistico ed assai bizzarro che una trentina dei membri i più cospicui della colonia tedesca invierà al gran cancelliere. È una pergamena, che è uno dei più squisiti lavori usciti dall'ingegno artistico odalla mano paziente dei più valorosi fra i moderni alluminatori, l'ing. cav. Adolfo Dalbesio.

Lo stile di questa pergamena è del 1400; la alta campeggia un di un fondo intoriato a fiori, vivido di colori e ricco di particolari minuziosissimi, lo stemma del principe Bismarck.

Nel mezzo la pergamena, che finge una vera rarità con i margini qua e là accartocciati.

Essa è divisa in due parti: a sinistra di chi guarda, fra gli ornati in gotico piemontese con le sonde di Torino e scritto con caratteri dello stesso stile, sotto lo stemma d'Italia, si legge un sonetto in vernacolo piemontese; a destra, con lo stile tedesco del 1400, si legge lo stesso sonetto tradotto in tedesco. Nell'alto, sull'angolo a sinistra, fra le cornice e la cartella, si ammira la veduta della nostra piazza San Carlo, piena di sole, di effetto artistico stupendo.

L'intera pergamena è chiusa da una cornice gotica scolpita, ottimo lavoro del cav. Gasparini, che si può dire una specialista di quei lavori.

Nel suo complesso il dono è qualche cosa di veramente artistico sia per l'intonazione dei colori che per la bellezza, la svelatezza, l'eleganza e la finezza di tutti i particolari.

Perchè si manda a Bismarck un sonetto in vernacolo piemontese?

Questa è la domanda che tutti naturalmente fanno; il perchè è semplicissimo. Il principe di Bismarck ha manifestato più volte la sua simpatia per i dialetti, che sono elementi vitali della forza dei popoli; egli stesso infatti, quando gli si offre l'occasione, parla di preferenza il dialetto della sua provincia.

La bella pergamena, prima di partire per Friedrichsruhe, è stata inaugurata ed ammirata iersera, con un pranzo di tedeschi, al noto *Ristorante Molinari* di piazza Solferino. Un banchetto squisito, inaffiato di buon vino e condito con vera allegria tedesca. Furono fatti brindisi al Principe di Bismarck arco della festa, all'Imperatore Guglielmo e al nostro Re Umberto ed alla Regina. Tutti entusiasticamente applauditi.

La giocanda comitiva si trattenne così fino a tarda ora recandosi poi nella birraria Voigt per una bicchierata finale.

Per tornare alla pergamena, la quale verrà esposta oggi e domani alla libreria Clausen, mitre partici di Po facciamo i nostri complimenti al Dalbesio, lieti che la sua arte vengaammirata all'estero.

Due colonnelli. — Stamane il colonnello Donati cav. Ugo, già comandante il 71° reggimento fanteria, lasciava la nostra città diretto a Bari, ove venne trasferito quale capo di stato maggiore.

Durante la sua permanenza a Torino il cav. Bruno seppe attirarsi l'affetto e la stima dei suoi subordinati e di tutti coloro che lo avvicinarono.

Gli ufficiali del 71° in una riunione intima gli offrirono un bellissimo ricordo con gli auguri i più sinceri.

Gli succede il colonnello cav. Borgetti, distintissimo ufficiale, ed il 71° reggimento potrà così continuare a godere la buona fama che gode fra i reggimenti di linea dell'esercito.

Uniamo i nostri auguri al colonnello Bruno e diamo pure il benvenuto al colonnello Borgetti.

Sala di ricreazione per i bimbi poveri. — La Sezione insegnanti della Camera del lavoro — decisa a perfezionare l'esperimento già bene avviato di una sala di ricreazione per gli alunni poveri delle scuole elementari — delibera di iniziare pratiche per ottenere locali più ampi e meglio adatti allo scopo, e di raccogliere oblazioni in natura ed in danaro per introdurre ogni possibile miglioria, con riguardo speciale all'igiene; e su dicde mandato ad una Commissione di tre membri, la quale potrà aggregarsi tutte le persone che riconoscano l'utilità di tale istituzione e siano disposte a favorirla.

La Commissione risultò composta dalla signorina Emilia Mariani, della signora Teresa Gallino-Albano e del signor Alessandro Padoa.

Querelamento. — Sono state conferite le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Antonio Alberti, il direttore della succursale torinese della Ditta fratelli Bocconi. Il cav. Alberti, arruolatosi volontario per ben tre volte, dapprima nei cacciatori delle Alpi, quindi nei bersaglieri dell'Italia centrale e poi nel 1° bersaglieri, dopo aver fatto la campagna del 1859-60 col grado di sottotenente nell'esercito regolare, prese pure parte alla repressione del brigantaggio ed alla campagna del 1866, nella quale pel fatto d'arme di Monzambano aggiunse alla medaglia di bronzo, già acquistata per aver partecipato alla spedizione di Sicilia, la medaglia d'argento al valor militare.

A 24 anni! — A quanto pare i suicidi sono epidemici, poichè quando qualcuno tenta o riesce a togliersi la vita il male esempio è subito seguito da altri. Ed è così che anche oggi dobbiamo registrare uno di tali fatti per troppo frequenti e dolorosi.

Certo B. E. d'anni 24 commesso di negozio ed abitante in via Po, N. 46, nella sua camera, tentava porre fine ai suoi giorni, sparandosi un colpo di rivoltella al capitato sinistro.

Al rumore della detonazione accorsero i guardiani dell'infelice giovane, i quali, in uno stato d'animo più facile ad immaginare che descrivere, gli apprestarono i più urgenti soccorsi e poscia, mediante una vettura pubblica, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in assai gravi condizioni.

Quanto alle cause che spinsero l'infelice in sul fior della gioventù ad accorciare ai suoi giorni non si conoscono; però qualcuno asserisce che l'amore non vi sia estraneo alla triste risoluzione. Non c'è che da fargli l'augurio che, rimarginata la ferita materiale, possa rimarginare la ferita morale.

Un colpo di parapioggia. — Il venditore di arance Riviera Pietro, d'anni 30, in seguito a una questione avuta ieri in via San Tommaso con uno sconosciuto, ricevette da questi un colpo di parapioggia, che lo obbligò ad andare a ricoverarsi al San Giovanni, dopo di avere ricevuto le prime cure alla farmacia Grauer, per mezzo dei dott. Tonelli.

Un ragazzo precipita nel Po. — Il ragazzo Vacca Giuseppe, di 13 anni, mentre si trastullava ieri sulla riva sinistra del Po, regione Vanchiglia, cadde disgraziatamente nell'acqua.

La madre sua che si trovava sulla stessa riva, vedendo il piccino in pericolo, diede subito l'allarme, ed alle sue grida accorse il pescatore Morgeri Felice, d'anni 62, il quale fu sollecito a sporgere al piccolo naufrago l'estremità della propria canna, con cui fu tratto a riva sano e salvo.

Due denti per le vie. — Verso le 17,30 di ieri in via Venti Settembre, presso l'angolo di via Barbaroux, una piccola folla di persone stava adunata attorno alla fantesca ventidenne Ramella Luigia, la quale commetteva tali stranezze che dimostravano evidentemente che la poveretta aveva perduto il bene dell'intelletto.

Una guardia municipale sopraggiunta condusse l'infelice in Questura.

— Più tardi, un'altra guardia municipale conduceva nello stesso luogo il contadino Giovanni Demezzi, di anni 17, da Monteu da Po, il quale nelle vicinanze di Porta Nuova dava pure pietoso spettacolo di sè alle persone con stravaganze da pazzo.

Un padrone che limite la concorrenza. — Alle ore 15 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certa Miglisio Elena, d'anni 18, fantesca, per una contusione al naso riportata poco prima in via Reggio ad opera del proprio padrone. Il caso di Elena venne giudicato guaribile in otto giorni.

Gli arrestati. — Fra gli arrestati di ieri troviamo Carino Rosa, d'anni 26, sorva, arrestata perchè autrice di un furto di effetti di biancheria commesso a danno del negoziante Ogliani Giuseppe.

Gli altri ultimi arrestati dalla Questura sono: uno perchè trovato in possesso di due orologi dei quali non seppe giustificare la provenienza; due per tentata emigrazione clandestina; alcuni compresi in liste di furti, ed alcuni minorenni fuggiti dalla casa paterna.

Memorandum — Comunicazioni:

Società fra i giovani cattolici, conferenze e riunioni. — Assemblea generale martedì, 9 aprile, alla sede sociale.

Associazione degli Ufficiali in congedo. — Riunioni del Consiglio direttivo giovedì 4, nei locali della Società l' « Esercito » (via Mercanti, n. 15).

Le urne saranno aperte dalle ore 20,30 alle 23. Ogni votante dovrà aver versato L. 3 per iscrizione e L. 1 quota del primo mese.

Rivolgersi alla Società l' « Esercito » ogni giorno feriale dalle ore 21 alle 22.

Calda preghiera ai signori ufficiali in congedo ad accorrere numerosi.

Circolo Popolare (via Mercanti, 14, p. 1°). — Assemblea straordinaria stasera alle 21 per comunicazioni e deliberazioni urgentissime.

Società vinaia cercherebbe cuochi e camerieri. — Il pranzo in onore di Carlotto cav. Francesco avrà luogo domani sera, ore 22 nel *Ristorante del Commercio*, via Venti Settembre e via Garibaldi.

STATO CIVILE. — Torino 1° aprile 1895.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Righetti Nicola, d'anni 55, di Asti, calzolaio, via della Rocca, 41.

Pavetti Margherita v. Bleggino, id. 34, di Mondovì, casalinga, via Giulio, 7.

Prato cav. Nicola, id. 70, di Oneglia, agiato, via Andrea Doria, 9.

Bor Rosa n. Fiorone, id. 44, di Santhià, casalinga, via Massena, 47.

Cavanna Carlo, id. 75, di Vercelli, agiato, via Po, 5.

Colonnetti Vittorio, id. 22, di Mortara, studente in medicina, via Napione, 8.

Bongiovanni Angela v. Cimandona, id. 70, di Torino, agiata, via Cernaia, 28.

Prelato Caterina, id. 8, di Torino, scultura, via Vecchia di Grugliasco, 56.

Rimone Luigi, id. 3, di Torino, scolaro.

Ferrero Giovanni, id. 61, di Torino, mercante.

Falco Giuseppe, id. 74, di Castelnuovo, fuochino.

Antonelli Giuseppe, id. 28, di Torino, operaio.

Garino Eugenio, id. 54, di Settimo Torinese, falegn.

Micheta Maria, id. 46, di Rivarolo Canavese, serva.

Bertorello Maddalena v. Mosca, id. 72, di Torino.

Patrono Celestina v. Stella, id. 60, di Alessandria.

Ferrachon don Piero, id. 84, Champorcher, sacerd.

Cera Domenico, id. 26, di Lemie, soldato 71° fant.

Roselli Luigi, id. 59, di Verolanuova, terrabere.

Coppi Teresa, id. 66, di Pino Torinese, casalinga.

Vai Giuliano, id. 73, di Chieri, parrucchiere.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

Società Officine di Savigliano.

(Assemblea generale degli azionisti del 30 marzo).

L'assemblea ebbe luogo alla sede della Società, alle ore 14.

Erano presenti gli amministratori cav. ing. M. Tenoglio, cav. G. Charbonier, cav. E. Fassia, cav. ingegnere E. Meane, cav. ing. O. Marenco; il sindaco avv. G. Collino, il consulente legale della Società on. comm. E. Gianolio. Presiedeva il cav. ingegnere M. Tenoglio. Erano rappresentate 3013 azioni.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente M. Tenoglio dichiara aperta la seduta e legge la relazione del Consiglio, della quale ecco un cenno:

L'esercizio 1894 segna un miglioramento sul precedente in fatto di produzione del 20 0/0 circa, cioè di L. 254.000. Il materiale mobile è cresciuto da L. 651.000 nel 1893 a L. 1.076.000 nel 1894. Le travi furono lievemente in diminuzione, cioè da lire 1.280,482 28 scesero a L. 1.079,678 22. Nelle costruzioni elettriche si raggiunse la cifra di L. 277.000. Inoltre l'anno scorso lasciò al 1895 tanti lavori da eseguire per un importo di oltre L. 1.000.000.

Se la crisi non obbligasse molti industriali ad accurarsi lavoro e rendesse meno sopra la concorrenza, l'aumento di produzione avrebbe dato ugual aumento nei benefici. Benchè ciò non sia, il bilancio si presenta in buone condizioni. I conti impianto e ingrandimenti sono diminuiti, gli immobili sono aumentati nello stesso valore, il magazzino subì una riduzione da L. 541.000 a L. 467.000, le contrazioni in corso risultarono a fine 1894 di L. 691,191 52 (l'anno prima erano di L. 989,109 58), il conto cassieri è sceso da L. 720,300 a L. 566,396 85. Solo il conto debitori si mantiene oltre i 3,000,000 in causa delle incredibili lentezze nelle liquidazioni dei lavori, le quali obbligarono ad aumentare il conto effetti per provvedere al bisogno. Eseguita la 5ª estrazione delle obbligazioni, quelle emesse si ridussero a N. 2225.

Gli utili di L. 78,061 13 si debbono ripartire come in appresso: Municipio di Savigliano L. 1461 25; riserva L. 1961 25; fondo d'ammortizzazione L. 5844 93; agli azionisti L. 62,500; a conto nuovo L. 1793 71. Questa ripartizione importa per ogni azione L. 12 50 rappresentante il 2 1/2 0/0 sul capitale versato. L. 12 50 da pagarsi al 1° luglio.

La relazione del sindaci, letta dall'avv. Collino, divide le speranze del Consiglio per un continuo miglioramento, invita ad approvare il bilancio ed elogia il direttore, gl'impiegati e gli operai delle officine.

L'assemblea approva senza discussione il bilancio e il riparto utili e conferma l'indennità di L. 8000 al collegio sindacale.

In seguito alla votazione, risultano eletti ad *amministratori*: cav. Giulio Charbonier, con voti 44; avvocato Federico Duroglino, 43; cav. ing. Arturo Meane, 44; cav. Ernesto Fassia, 36.

A *sindaci*: ing. cav. Alberto De-Ferrari, con voti 45; ing. Enrico Deal, 46; sig. Giuseppe Dupont, 46.

A *sindaci supplenti*: Collino avv. Giovanni, con voti 45; Carle avv. Camillo, 46.

ULTIME NOTIZIE

I ministri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,5:

Essendo fuori di Roma quattro ministri, cioè gli onorevoli Sarocco, Boselli, Barazzuoli e Ferraris, verrà rimandato il Consiglio dei ministri che doveva tenere domani per decidere definitivamente la data delle elezioni.

I Reali alla Mostra di Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,5:

Contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, non è ancora decisa se i Reali assisteranno all'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia.

Ettore Ferrari rinunzia alla candidatura.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,5:

Ettore Ferrari rinuncia alla candidatura del primo Collegio di Roma, consigliando gli amici a votare per l'avv. Mazza.

Re Umberto a l'on. Cavallotti.

Ci telegrafano da Parigi, 2 ore 9,15:

Giacometti dal *Journal des Débats* scrive nella *Revue de Paris* che Umberto I dichiarò essere l'on. Cavallotti un uomo di primo ordine, destinato ad arrivare al Governo.

La liberazione di Falta ed Aurilio.

La *Stefani* ci comunica da Digne, 1:

Il maggiore Falta fu rimesso in libertà nel pomeriggio. Il prefetto annunziò a Falta che il Governo lo grazia. Falta si mantenne calmissimo e telegrafò alla moglie. Partì stasera per Marsiglia e Ventimiglia. Nessun incidente. Nelle lettere agli amici Falta manifestò l'intenzione di giungere in Italia in incognito.

Da Saumur, 1:

Il giovane Valentino Aurilio fu liberato stamane a Pontevrault. Si dimostrò commosso di poter rivedere la famiglia.

Una panzana su Aurilio.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,15:

Telegrafano da Saumur al *Matin* una notizia che ha tutta l'aria d'una fiaba, che cioè Aurilio già si disponeva a indirizzare, nella ricorrenza del 14 luglio, una supplica al presidente Faure, in cui confessava la propria colpa chiedendo pietà.

La principessa Elena.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,15:

La principessa Elena d'Orléans scrisse una lettera affettuosissima alla regina Margherita.

Il maggiordomo della contessa di Parigi partì per Roma affine di regolare i particolari del matrimonio.

La salute dello tsarevich.

La *Stefani* ci comunica da Copenaghen, 1:

La tsarina vedeva anticipare forse la partenza perchè lo stato dello tsarevich è peggiorato.

Le proteste del Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Shanghai, 2:

Secondo un dispaccio di Li-Hung-Chang, il Giappone chiederebbe alla China un'indennità di 400 milioni di pesi, la cessione dell'isola Formosa e della Manciuria meridionale. Li-Hung-Chang sarebbe deciso a respingere i negoziati piuttosto che cedere la Manciuria.

La Vivandière di Godard.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,45:

La Vivandière di Godard ottiene un gran successo all'Opera Comique.

Le obbligazioni del tesoro spagnolo.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 2:

La Commissione del bilancio della Camera si dichiarò favorevole al progetto autorizzante il Governo a prorogare di un anno le obbligazioni del tesoro.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova, figli, generi e parenti tutti riconoscenti commossi delle numerose dimostrazioni di stima ed affetto tributate all'amato loro marito, padre, suocero e congiunto

Francesco De Bernochi

porgono i più sentiti ringraziamenti alle Corporazioni, Società, amici ed a quanti vollero colla loro presenza rendere onore al defunto.

Porgono in pari tempo vive grazie al Cav. Prof. Mocchetti, al Capitano Gola ed al Rev. Can. Don Cassiano, che vollero con gentil pensiero porgere in un coll'estremo saluto un conforto alla virtù del caro amico ed un conforto ai desolati figli.

FIUGGI ANTILITIACA

L'acqua di FIUGGI è la migliore anzi addirittura la più forte tra le acque acidulliache d'Italia.

Dott. LUIGI CHIRINELLI,

Prof. d'Idrologia nella R. Un. Romana.

Torino: FRATELLI PAIRA, piazza San Carlo, deposito generale per il Piemonte. 1870 11

GIOIELLI

perfettamente imitati

di assoluta proprietà

VIGLIANI

Torino — Via Po, 2 — Torino

IL CATALOGO ILLUSTRATO

DELLA

Prima Esposizione Internazionale d'arte della città di VENEZIA 1895.

(IL SOLO UFFICIALE)

conterrà una rubrica destinata alla pubblicità, di cui siamo concessionari esclusivi.

Questo Catalogo sarà riprodotto in parecchie mig

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(51)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

La prima tappa dell'ambizione d'un uomo dieci volte milionario non può essere che la deputazione. Ma per arrivare alla deputazione in provincia — pensare a presentarsi a Parigi sarebbe stata follia — non essendo grande proprietario rurale, bisognava che Dachet s'imparentasse con qualche potente famiglia di provincia. Un matrimonio aristocratico poteva aiutarlo a conseguire il suo scopo; ed egli non s'era liberato del suoi primi legami che per poter contrarre un secondo matrimonio che gli procurasse ciò che voleva ed ogni cosa: un'alta posizione politica.

La sua condizione di gran finanziere doveva essere specialmente apprezzata in un centro industriale, dove il valore del capitale ha maggior merito che nelle regioni puramente agricole. Attanendosi dunque a quell'idea, Roberto fece giuocar le molle potenti di una gran Casa bancaria, ricca di corrispondenti come la sua e finì per apprendere che a capo dell'industria metallurgica del Berry v'era un signor di Lorris, il quale, alla sua qualità di direttore delle Ferriere, aggiungeva quella di grande proprietario.

Il barone di Lorris era vedovo e aveva una figlia di diciotto anni; molto conosciuto a Parigi, dove passava quattro o cinque mesi dell'anno, godeva di grande considerazione nel sobborgo San Germano e nel sobborgo Saint-Honoré.

« Il barone di Lorris — aggiungeva il corrispondente che detto quei ragguagli al banchiere Dachet — è un uomo colto, molto liberale, assai ben visto nel dipartimento di Saint-Amand e nel quale le relazioni sono eccellenti e perfettamente sicure. »

Roberto partì immediatamente per Saint-Amand e andò a picchiare senza esitazione alla porta del barone di Lorris. Un banchiere è sempre e dovunque ben ricevuto.

— Signor barone, — egli disse al signor di Lorris, — ho il più gran desiderio di vedere le sue fucine, di cui in paese mi dissero meraviglie. Vuol permettermi di visitarle?

— Con piacere, signore. E mercè mia cisarono se vuol gradire la mia compagnia.

— Oh! è troppo, signor barone.

— Ma prima di andare alle fucine, siccome è ora della colazione, verrà farmi l'onore di prender posto alla mia tavola.

— Ma mi pare indiscrezione.....

— Affatto, signore. Siamo qui in campagna e non si fanno cerimonie. Accetti, la prego.

— Ebbene, signor barone, accetto.

Il signor di Lorris chiamò un domestico e gli disse:

— Avvisate la signorina che abbiamo un convitato: il signor Roberto Dachet, di Parigi.

Il nome di Roberto Dachet aveva fatto, coll'annunzio della morte di Mina, il giro d'Europa. La signorina Lorris e suo padre avevano letto quell'annunzio e s'erano interessati di quel poveretto rimasto vedovo in modo tanto drammatico. Egli non era dunque, per loro, il primo venuto, e seppe, nel corso di quella colazione assai lunga anche per interessante.

Dopo colazione andò col barone alle fucine; la visita fu lunga, accurata; il banchiere era prodigo di lodi e si mostrava intelligente dell'industria dal signor di Lorris coltivata.

— Se un uomo del suo valore e della sua scienza fosse alla Camera, — disse il padrone delle Ferriere, — la causa dell'industria nazionale farebbe un gran passo.

— I miei amici mi vi spingono, — rispose modestamente il banchiere, — e gli studi che ho fatto mi vi chiamano; ma non posso pensarci pel momento.

Il signor di Lorris credè che egli facesse allusione al dolore causatogli dalla morte della moglie. Per delicatezza mutò discorso.

Ritornarono a Saint-Amand.

— Ritorna a Parigi? — domandò il barone.

— No, signor barone, — rispose Roberto, non volendo lasciar supporre che era venuto a Saint-Amand esprimamente per visitare le fucine del signor di Lorris, — vado a Bordeaux.

— Ebbene, signore, il treno di Bordeaux non passa che a mezzanotte. Mi permetto di sperare che il mio pranzo le sembri preferibile a quello di una table d'hôte d'albergo?

— Mi metto nell'impossibilità di rifiutare, signor barone — disse Roberto sorridendo. — Le domando una mezz'ora per andare a mutar costume.

— Prenda un'ora, ma non un minuto di più; noi pranziamo, come provinciali, alle sei precise.

— Non mi farò aspettare — rispose Roberto.

Inutile dire che egli fu esattissimo. Alle sei meno cinque minuti appari, vestito tutto di nero e coll'occhiello dell'abito guernito delle rosette di nastro rappresentanti i due o tre ordini stranieri di cui era decorato.

La conversazione fu più intima che al mattino. Essa prese una piega mondana, che ricordava molto i saloni di Parigi. Roberto Dachet fu assai riservato, come conveniva alla sua condizione di giovane vedovo; ma la signorina di Lorris, a malgrado di quel riserbo, seppe perfettamente indovinare le molte relazioni che egli aveva nel mondo parigino.

Alle dieci Roberto s'alzò a, col pretesto della partenza, s'accomiatò dal barone e dalla signorina Emilia, sperando al barone la speranza di vederlo a Parigi, al suo palazzo di via di Provence, al suo primo viaggio a Parigi.

Il barone glielo promise, ed egli uscì tutto felice di aver trovato ciò che cercava: una famiglia nobile che poteva aiutarlo a conseguire il suo scopo.

La signorina Emilia di Lorris non era di una grande bellezza, ma era ammanierata distinta, elegante, aristocratica.

Bisognava ora manovrare abilmente affinchè la domanda della sua mano fosse accettata da lei e da suo padre.

Roberto si promise di riflettervi durante il viaggio.

Ritornò al suo albergo, e alle undici e mezza si fece condurre alla stazione. Ma siccome aveva tutte le astuzie sapendo che in provincia tutto si sa, anche le cose le più futili, per non essere preso, in caso di indiscrezione, in flagrante delitto di menzogna, mandò il portiere dell'albergo a prendergli un biglietto di prima classe per Bordeaux. Poi, quando fu solo, si domandò uno allo sportello pel treno di Parigi che arrivava in stazione cinque minuti dopo quello di Bordeaux.

Alle sei del mattino giunse a Parigi. Lasciò passare quattro o cinque giorni, poi scrisse al signor di Lorris.

La sua lettera era un capolavoro, degno di un diplomatico consumato.

Egli incominciava col ringraziare il barone di Lorris della sua cortesia, dell'ospitalità grandiosa che gli aveva data, felicitandosi della buona impressione avuta di fermarsi a Saint-Amand dove aveva trovato una persona tanto gentile e tanto intelligente.

Passando ad un altro ordine d'idee, egli veniva, con transazione da maestro, a parlare della signorina di Lorris, cui colmava d'omaggi e di complimenti.

(Continua).

Tip. Edit. Uff. - BOUX FRASSATI e C. - Torino-Roma

Cose africane.

Ora che la ricerca d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BUCCI E. — ***Passaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna fotografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° L. 3

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (in *Riforma Sociale*, fasc. 12°) L. 1 60

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANEMIA - CLOROSI

a tutte le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richiedono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

PREFERITE IL

CACAO TALMONE

(in polvere garantito puro e solubile)

il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato sulle massime esposizioni ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.

Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.

Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE

CIOCCOLATO delle **PIRAMIDI,** speciale, economico per uso famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

Grossisti: *Gandolfi Ottino; Sisto Baudino Odorio; G. B. Stiopparelli e Figli; Borelli e Ferrero; Rossi e Burgnino A. Ponzetti.* 788

DA VENDERE

Villa Brea a soli 15 minuti da Chieri, strada carrozzabile, situazione salubre ed amena con splendido veduto. Superficie are 630 - quasi totalmente ricinta da muro - delle quali 450 a vigneto, ed entrovante **vasto fabbricato** di circa 40 vani con cappella, mobili, giardino e viali, attualmente adatto ad **Istituto di educazione, Congregazione religiosa, casa di salute** ed anche facilmente riducibile alla pristina sua destinazione di **villa signorile. — Si affitterebbe** anche il **solo fabbricato** con le dipendenze. Per informazioni rivolgersi: in Torino, all'*Opera di S. Paolo*, via Monte di Pietà, n. 23; in Chieri, al sig. *Matteo Vincenzo.* 1196

AVVISO D'INCANTO.

Nel giorno **18 aprile corr.,** ore **10,** in Torino, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura del VII mandamento, si procederà ad un nuovo incanto sul prezzo ribassato di tre decimi in L. **180,300** dello **stabilimento** caduto nel fallimento **Chapelle,** posto al Regio Parco, presso Torino, costituito da grandiosi fabbricati industriali e abitazione civile, in perfetto stato, con turbine, trasmissioni e forza motrice di 135 cavalli (teorici), sul canale demaniale del Parco per analoga concessione, con annesso terreno e giardino, il tutto della superficie di ettari 4, are 27,63. — Presso il sottoscritto in Torino, via Barbaroux, 34, sono visibili il bando, la perizia con dettagliata descrizione e tipi dell'ing. Venegia, e coi documenti relativi alla proprietà.

Torino, 20 marzo 1895.

1161 **Rag. ALESSANDRO BIANCHI.**

Reincanto di stabile.

All'udienza del **12 aprile 1895,** ore **9,** avanti il Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto** di **grandioso casseggiato** sito in Torino, via Saluzzo, N. 23 e 25 in base a prezzo di stima ribassato di **otto decimi** e così per L. **36,964 16.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. *Giuseppe Devecchi*, via Santa Teresa, N. 24, in Torino. 1070

Incanto di VILLA sui colli di Torino.

Il 4 aprile 1895, alle ore 9, in Torino, via Stampatori, 6, si procederà all'**incanto di villa,** caduta nell'eredità del causidico Paolino Cravero, posta in Val Potenza, regione *Cavoretto*, col civico N. 563, di are 10,75 = tav. 28, sul prezzo di lire **10,000.**

Il notaio delegato

1091 AVV. GIOVANNI SIGNORETTI.

Società Italo-Svizzera

DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. de Morsier

Fondata nel 1850 in Bologna

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

in 37 Esposizioni e Concorsi

16 *Medaglie d'oro* — 15 *Medaglie d'argento*

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Locomobili e Trebbiatrici

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibili. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

297 completo vendute del solo piccolo modello.

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. — Regolatori servomotori, compensatori e a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere — Alzamenti d'acqua — Impianti elettrici, Motori a gas — Numerosi certificati e referenze. H 1161 F

Campanelli e Quadri elettrici

Parafulmini e Telefoni

dell'antica Ditta

FRATELLI ZEDA M 1175

MILANO — Via Manzoni, 50 (Portoni di Porta Nuova).

20,000 BOCCIE da GIUOCO

LEGNO ROSSO d'America garantite infrangibili

BOSSO radica - OLIVO - SANTO

trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE

SARDA GIOVANNI, Corso Vitt. Eman., n. 19 TORINO.

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 656

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Fabbricanti di

Telerie, Tovaglierie, Tende, ecc.

desiderosi di porgere ad ogni famiglia il modo di fare un esperimento dei loro articoli, tanto favorevolmente conosciuti per l'inalterabile bontà e durata, hanno pubblicato sotto il titolo di:

Offerte senza precedenti

un *supplemento* al loro Cataloghi abituali, nel quale offrono per ogni serie di articoli della loro industria dei tipi di prima necessità per ogni famiglia, *a prezzi inferiori a quanto di più buon mercato si trova di solito in commercio.*

GRAZIOSO DONO-RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

M 6001

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. M 6

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16*bis* (Porta Susa)

Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie. Lastricati di getto. Tubi per acquedotti e latrine. — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1199

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

TAPPEZZERIE IN CARTA

estere e di propria fabbricazione

BARONE AMBROGIO e FIGLIO

Via Alfieri, 3, arcuate Chiesa San Carlo — Torino. H

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 195 M

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche

Società Anonima — Sede in TORINO

Capitale nom. L. 1,800,000 — Versato L. 1,200,000.

A partire dal giorno **3 aprile** verrà pagato dal **Banco di Napoli** il tagliando del secondo semestre 1894 delle Azioni sociali.

c 1269 L'AMMINISTRAZIONE.

Per ottobre 1895

Affittansi i **vasti locali** presentemente sede della **Cassa Benefica** — in via del Deposito — uso istituti, industrie, abitazioni.

Alla Villa della Regina

insieme o separatamente **Casa civile** con giardino — **Podere** con vigna, frutteto, prati, campi, boschi. 1287

Rivolgersi Segreteria Istituto Figlie dei Militari.

APPARECCHI a GAZ

DELLA

Casa Siry, Lizzars e C.

Ricco assortimento di apparecchi di lusso e d'uso comune

Stufe — Cucine — Fornelli — Scalda-bagni

ed ogni altro articolo attinente all'illuminazione e al riscaldamento

Apparecchi per illuminazione elettrica

Prezzi fissi ed invariabili

F.lli NASI, Rappresentanti Depositari

Via Lagrange N. 6 **TORINO** Via Arsenale N. 14 1275

Le Pastiglie

BISMUTO MAGNESIACHE

della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle malattie digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — **Scatole da Lire 2 - 3 50.** 194

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo, musica, ecc., senza pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.

Cataloghi e prove ottenute presso il signor 270

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

Sartoria avviatissima in Torino

da **rimettere subito** a favorevoli condizioni, con merci e mobili, posizione centrale. — Per trattative rivolgersi alla Ditta TORRIELLI, via Assarotti, 9, od a G. ROLANDO e fratello, via Santa Teresa, 19, od all'avv. CESARE CHIESA, via Garibaldi, 18. C 1174 bis

FABBRICA di BOTTIGLIE

Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000

FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO

Negozio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino.

D 982

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq.

la opera è garantita. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 49, presso via Artisti, **Torino.**

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENOA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Pascarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 18, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 129 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita presso* E. ARIOTTI, farmacista, via Venti Settembre a Barbaroux, a Torino. 60 M

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Camera e salotto, bene ammobigliati, entrata libera, da affittare subito, via Gioberti, 19, piano terreno. Visibile dalle 6 alle 13. c 1268

Palazzina 8-10 camere con giardino nei pressi di Porta Nuova, acquisterebbesi subito. — Scrivere G. B., fermo in posta, Torino. c 1220

Villa da affittare per la stagione estiva sulla collina di Torino, vicino alla città, composta di 16 membri, bella posizione, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi al cav. M. Bosso, corso Cairoli, 4. c 1155

Pensione, da affittarsi grandioso Ristorante Albergo fuori barriera (Torino), vasto giardino. Comodità tramvia tutte ore. Poco rilievo. Buone condizioni. Grandioso salone con giardino uso Società, Club, Collegio. — Schiarimenti dirig. spedizioniere Bona, XX Settembre, 18, Torino. c 1265

Farmacia da vendere. Provincia di Cuneo, reddito 4000. — Dirigersi Farmacia Scrimaglio, Torino. c 923

A condizioni vantaggiosissime si vende: una parigia di buone cavalle; un *brougham* come nuovo; un vagonetto in ottimo stato; una parigia di eleganti forniment; altra parigia di uso comune; un fornimento per un cavallo solo; coperte e tendere di cuoio; coperte di lana ed accessori. Si cederebbe inoltre in subaffitto scuderia, rimessa, finile e camera pel cocchiere. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 45 in via della Zecca, Torino. c 1239

È disponibile il posto garantito al Banco di lotto n. 38 in Giaveno prov. Torino. — Scrivere 1060, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 1278 F

Un Laureando

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ed aiuti del Ginnasio, recandosi a domicilio.

Scrivere: **A. B. 28,** *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ENTEROCLISMI

ventidotti completi

da 1 litro	L. 2 —
» 2 »	» 2 25
» 3 »	» 2 50

Vari Cadenti portatili

da 1 litro	L. 5 —
» 2 »	» 5 50
» 3 »	» 6 50

Sm. gomma, 2 canule e 1 robinetto in vitrile, completi

da 1 litro	L. 5 —
» 2 »	» 6 —
» 3 »	» 7 —

INSTITUTO ROTA - TORINO

piazza Carlo Felice, 7 e 9

via Lagrange, 40 e 42.

ZOLFO

per viti, ventilato, vedi *Vergnano di Candelo*, il più economico. — Torino, Galleria Nazionale, scala C, Solaro G. c 1190

Pillole disoppilative

di casali

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezze di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 50 la scatola. — Farm. **Giordano, Torino,** via Roma, 17. d

Casa di salute del dottor Peschel C. Massimiliano, docente alla Regia Università. Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 638

Affittasi al presente

Palazzina con 14 membri e cantine, acqua potabile, gas e calorifero, il tutto messo a nuovo, vasto giardino popolato di piante fruttifere e viti.

Altro locale con 4 o 5 camere d'abitazione, magazzini, scuderia, rimessa e fienile, adatto per esercizionari di vetture. Fuori Barriera San Rocchetto, via di Circonvallazione. — Rivolgersi stradale di Lanzo, via Moncalvi, casa Bigia. c 1208

Da rimettere

pel S. Michele, 29, od anche al presente, per motivi di famiglia, l'avviatissimo **Albergo Lesa d'oro** in **Vercelli.** Condizioni vantaggiose.

Per le trattative rivolgersi ai locatari signori FRATELLI MAZZETTA, od anche in **Novara** ai medesimi esercenti l'*Albergo Falcone.* 1229

Matrimonio.

Giovane professionista trentenne, ottima famiglia, bella posizione, indipendente, sposerebbe signorina civile condizione, dote anche limitata. Severe esigenze morali. Assoluta segretezza. Scrivere (con fotografia se possibile) ing. Marcello Ponzi, fermo posta, Torino. c 1257

Laureato in giurisprudenza

di buona volontà e carattere, che disponga del capitale di L. 30m. è richiesto per la cooperazione e direzione di un'Azienda accreditata.

Scrivere serie proposte al signor ROSSI VIRGILIO, via S. Secondo, n. 7 *bis.* 1210

Oro, Pietre preziose

Argenterie - Pollame Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 286

Corrispondenze private

Cent. 10 parola - Minimo L. 1

Giovedì 28. In certe contingenze della vita il rivolgere un saluto, un augurio a chi si ama è un dovere, ed è questa la più bella manifestazione di un cuore gentile. Una sola parola, un solo molto sperato da te; tacesti. Sì, odiami, avvilisciti pure, ti ringrazio. Vedrai. Addio, C 1271 **Giovedì.**

1888. Finalmente dopo tanto silenzio! Perchè? Impensierimmi scelta rubrica se nulla con venticinque. Vorrei spiegazioni. Affari sempre bene. Immutabile. C 1272 **1890.**

DA AFFITTARE o da vendere

VILLA sulla strada di Moncalieri, fermata *Boccia d'Oro.* — Per informazioni studio CASSINIS, **via Botero n. 15, TORINO.** 1242

Provvedetevi in tempo di Sapone

Sapone l' « **AQUILA** » fra i migliori è il più economico per bucato e famiglia. — Lindra marca « **LICCORNO** » 1° e 2° qualità. Il sotto parlante e **GARANTITO** sulla restituzione del denaro al ritiro della merce. — Fabbrica *via San Giobbe*, 4 (Porta Palazzo), Torino. 1084

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 279

The Imperator Cycle di precisione di DUGOUR e C., constr., 81, Faub. Saint-Denis *Paris* forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle bicilette pneumatiche F. 225. Gomme tub., 200. Cat. gratis. 727 R

TORINO. 1895 — Tip. BOUX FRASSATI e C.